Domenica 20 maggio 2007 • Numero 20 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07 email: bo7@bologna.chiesacattolica.it Abbonamento annuale: euro 48,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G. Per informazioni e sottoscrizioni: 051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30) Concessionaria per la pubblicità Publione Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d 47100 Forlì - telefono: 0543/798976

indiocesi

a pagina 2

La Madonna di San Luca risale

a pagina 4

Parla monsignor Fouad Twal

a pagina 8

Ced, verso il primo convegno versetti petroniani

«Est disputandum» Una cura anti-degrado

DI GIUSEPPE BARZAGHI

on è vero che il dibattito è segno di civiltà. Niente affatto. Anzi, nella situazione in cui siamo messi è il degrado massimo. Dibattere vuol dire «calpestare con intensità». Battere viene da *batuere*, connesso alla radice *Pad*, da cui il greco *pateo* (calpesto) e il termine *piede*. E' il massimo della violenza e del disprezzo! Invitare qualcuno a un dibattito è dunque invitare a farsi calpestare e a calpestare. E chi è il fesso che accetta? Altra cosa è il *disputare*. Si può e si deve fare anche da cali. Nel cogreto della propria anima. E' lì a procisamente lì che soli. Nel segreto della propria anima. E' lì, e precisamente lì, che si chiariscono le idee con argomenti pro e contra. Disputare significa pulire (putare) separando (dis). La radice Pu, che è nel greco fuoco (pyr, il purificatore) significa pulito ed è in puro. Quando si trasporta il termine dall'ordine fisico a quello spirituale, *putare* significa pensare, riflettere, contare (computare). Dunque le ragioni *pro* e *contra* sono al servizio della pulitura di un'idea, cioè di una visione. Il disputare ha lo scopo di chiarire e non di creare confusione, come invece il dibattito. Il vedere, cioè il contemplare in tutte le forme (l'ascoltare, il toccare: 1Gv,1), è il rimedio a ogni violenza.

IL COMMENTO

BOLOGNA DISGREGATA C'È UNA STRATEGIA POLITICA E CULTURALE

Stefano Andrini

avanza a Bologna uno strano tipo di anticlericalismo. Prima le scritte contro il Papa e contro i vertici della Conferenza episcopale italiana. Poi la contestazione al «Family day», avvenuta casualmente (?) in concomitanza con la discesa in città della Madonna di San Luca. Infine la triste gazzarra inscenata giovedì scorso dalle organizzazioni gay davanti alla Cattedrale affollata di fedeli: nel corso di un sit in, promosso in occasione della giornata contro l'omofobia, i partecipanti hanno inveito contro il Vescovo ausiliare per una frase pronunciata in un'intervista a proposito di un pestaggio di due omosessuali («la violenza è cugina della trasgressione») che i soliti noti hanno estrapolato dal contesto facendo dire al Vescovo quello che in realtà non pensava; deriso padre Gabriele Digani dell'Opera Padre Marella che si trovlota all'entrata della Cattedrale per la questua; insultato quanti si trovavano in San Pietro per rendere omaggio alla Madonna. Questo clima, lo diciamo con franchezza, non ci piace. Lungi da noi l'idea di impedire o di mettere la sordina al legittimo diritto di critica anche quando esso si fonda su stravolte interpretazioni del significato più autentico di valori come la laicità e la tolleranza. Ci preoccupa, invece, il fatto che dietro quelli che l'Unità ha definito «idioti» ci possa essere in realtà un progetto più serio e più inquietante che punta a confinare la Chiesa nelle sue sagrestie 'impedendole di fatto di esercitare quella libertà di espressione riconosciuta dalla Costituzione a tutti (Vescovi compresi). Se questo progetto esiste davvero non è detto che si fermi solo agli slogan. E che direttamente (o indirettamente armando la mano dei fondamentalisti di turno) non possa fare quel salto di qualità che nessuno, anche l'ateo militante, si augura per il bene della città. Se questo è lo scenario occorre che coloro che hanno la responsabilità dell'ordine pubblico non solo garantiscano a migliaia di persone di esercitare la libertà di culto (cosa che a Bologna avviene da secoli indipendentemente dal colore delle amministrazioni) ma facciano indagini serie per verificare se dietro certe manifestazioni di intolleranz ci siano in realtà precisi mandanti politici e culturali. Nessuna militarizzazione: ma solo il rispetto delle regole di convivenza. Ai politici e agli intellettuali chiediamo di fare un passo indietro: rifiutando la tesi (che in mano agli estremisti diventa una pallottola) che la Chiesa interventista la contestazione se l'è voluta. Se la sposassero correrebbero il rischio di diventare complici morali di chi sta facendo di tutto per alimentare a Bologna la strategia della tensione. Un'ultima osservazione: nella sua omelia per San Petronio il Cardinale ha parlato di una città disgregata. Gli episodi di questi giorni confermano, purtroppo, quel giudizio. Aggiungendo un ulteriore elemento: la disgregazione non è un semplice dato di

)ttesa la 🕡

In relazione alla manifestazione avvenuta giovedì davanti alla l'Arcivescovo è intervenuto con un comunicato

DI CARLO CAFFARRA *

Cattedrale di San Pietro,
presente la venerata immagine
della Madonna di San Luca,
l'Arcivescore à intervenuto

portone della Cattedrale, sparaficato per
permettere ai fedeli l'accesso per pregare
davanti alla venerata immagine della Madonna
di San Luca, resterà come una macchia che non
si cancella nella storia luminosa e commovente
dell'amore di Bologna verso la sua Patrona. La città è stata offesa. E' stata offesa nel suo sentimento religioso profondo; un sentimento che davanti all'immagine della Beata Vergine sempre sa accantonare divisioni politiche e

disuguaglianze sociali, ricomponendo il consorzio umano nella più profonda unità dell'amore orante a Maria. E' stata offesa anche nella sua tradizione civile che ha sempre visto nella Madonna di San Luca il suo più alto vessillo identitario; una tradizione mai interrotta in 531 anni di discese della Venerata Immagine dal Colle della Guardia. E' stata offesa nella sua virtuosa e permanente pratica della tolleranza e dell'ordine civico. Ed è tanto più grave che tale incivile manifestazione, nella quale sono state esibite persino scritte al limite del blasfemo, abbia avuto per protagonisti anche due deputati al Parlamento nazionale e alcuni esponenti politici locali. Come Vescovo di questa città, ritengo doveroso denunciare che simili episodi sono segno evidente di un degrado civico prima d'ora qui sconosciuto, e richiamare le autorità cui compete a far rispettare quelle regole di convivenza che la città e la Nazione si sono date per il bene comune. Invito i fedeli e tutti coloro che tengono tra gli affetti più preziosi quello per la Madonna di San Luca a pregare perché il Signore conforti chi – autorità ecclesiastiche e semplici fedeli – ieri è stato oggetto di dileggio e di offese, e perché Egli si lasci incontrare con il suo perdono, sulla via della conversione del cuore, da chi ha agito forse senza sapere quello che stava

* Arcivescovo Metropolita di Bologna

osservazioni giuridiche

Al sit-in fatti di rilevanza penale?

*vincivile gazzarra» inscenata giovedì sera davanti all'ingresso della cattedrale di S. Pietro aperta per consentire il libero accesso dei fedeli all'immagine della Madonna di S. Luca non rientra certo tra i comportamenti consentiti dal nostro ordinamento. Per chi le debba (e le icare, assicurando il rispetto delle tradizioni citi religiosa dei credenti, vi sono specifiche disposizioni penali alla stregua delle quali valutare simili atti. Innanzitutto il codice penale, che punisce «chiunque pubblicamente offende una confessione religiosa, mediante vilipendio di chi la professa», con l'aggravante se l'offesa è arrecata «mediante vilipendio di un ministro di culto» (art. 403), mentre altre disposizioni (artt. 404-405) sanzionano analoghe offese mediante vilipendio alle «cose che formino oggetto di culto o siano consacrate al culto» e il disturbo delle funzioni o pratiche religiose. Ancor più grave è la norma che punisce con la reclusione «chi, in qualsiasi modo, istiga a commettere o commette violenza o atti di provocazione alla violenza per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi» (art. 3, l. n. 654/1975), vietando altresì «ogni organizzazione, associazione, movimento o gruppo avente tra i propri scopi l'istigazione alla discriminazione o alla violenza per motivi religiosi» e punendo chi partecipa e dirige tali organizzazioni. Dare a gran voce e pubblicamente dei «fascisti» ai fedeli, come riportato dagli organi di stampa, solo in quanto partecipano ad una cerimonia religiosa, è comportamento che integra pacificamente gli estremi di tale delitto, come lo sarebbe se analoghe espressioni fossero pronunciate nei confronti di fedeli, cittadini o stranieri, di religione ebraica o islamica nell'esercizio dei loro riti religiosi.

Paolo Cavana, responsabile Osservatorio giuridico della Ceer













L'informazione rispetti la verità dei fatti

I mondo della comunicazione è così fatto che spesso ha bisogno - per ragioni di audience, cioè di «cassetta» - dello scoop, della notizia sensazionale; insomma, di attizzare l'incendio. E spesso ci riesce. Così è stato, per esempio, riguardo alla frase «la violenza è cugina della trasgressione» pronunciata alcuni mesi fa dal Vescovo Ausiliare mons. Vecchi e a lui contestata ancora l'altro giorno durante la manifestazione contro l'omofobia, degenerata negli squallidi schiamazzi davanti alla Cattedrale e alla Madonna di San Luca. Quella frase valga come smentita ufficiale della giornalista e del giornale che l'ha riportata da mons. Vecchi non è stata in alcun modo riferita moralisticamente ai due omosessuali che avevano subito un pestaggio, ma è stata pronunciata in un contesto del tutto generale, che alludeva ad ogni forma di violenza: come una sentenza tanto vera quanto saggia, e perciò dal sapore quasi ovvio perché

Anche a noi sta a cuore una informazione che sia rispettosa della verità dei fatti.

La famiglia chiede alla politica più equità

DI PAOLO CAVANA *

a prossima Conferenza sulla famiglia organizzata dal Governo a Firenze ✓dovrebbe essere l'occasione, alla luce delle forti attese suscitate dalla grande manifestazione del Family day, per una prima impostazione di un organico intervento riformatore sul piano normativo a sostegno della famiglia e dei suoi

fatto ma un obiettivo strategico, come conferma la

secoli è uno di questi. Anzi il più importante.

presenza di alcuni politici al sit in, per colpire i fattori

aggreganti della città. E la Madonna di San Luca, da

L'esigenza di un simile intervento è dettata, oltre che dalla fedeltà al dato costituzionale e dal riconoscimento della fondamentale funzione sociale svolta dalla famiglia, anche dalla progressiva involuzione che essa ha subito nella legislazione fiscale e tariffaria, che tende sempre più a discriminare i nuclei familiari stabili. Basti a tale proposito un solo esempio: quello dei costi sopportati dalle famiglie per il mantenimento e l'educazione dei figli. Forse non tutti ricordano che, in caso di separazione o divorzio, l'assegno versato al genitore affidatario dall'altro come contributo, talora esclusivo, al mantenimento e all'educazione dei figli, è interamente deducibile dal suo reddito, con la conseguenza ulteriore di consentirgli di beneficiare, per effetto dell'abbattimento dell'imponibile e del meccanismo degli scaglioni di reddito, di una sostanziale esenzione dall'imposizione diretta.

In questo caso un'agevolazione fiscale introdotta originariamente per rispondere a situazioni all'epoca ritenute marginali, è divenuta fattore di discriminazione dei nuclei stabili, in quanto tende oggettivamente a favorire sul piano economico la disgregazione della famiglia e la precarietà dei legami affettivi. Con una palese contraddizione rispetto alla legislazione in materia di filiazione, che, conformemente alla sensibilità comune, tuttora ammette all'adozione le sole coppie coniugate sull'implicita premessa che la stabilità affettiva sia la migliore condizione per la crescita e l'educazione del minore.Si può quindi affermare, sulla base di questo come di altri indici normativi (basti pensare alle inique politiche tariffarie per servizi pubblici essenziali, quali acqua, elettricità, rifiuti, tutte basate sui bisogni del singolo utente) che, nell'indifferenza dei più, la fuga dal matrimonio e l'aumento delle convivenze è stata come assecondata e anche favorita dall'evoluzione della

normativa tributaria, che di

antitetici rispetto al dettato

costituzionale. Complice di

fatto ha prodotto effetti

questa evoluzione è stata ed è tuttora anche l'umiliante politica degli assegni familiari, che le singole leggi finanziarie hanno ridotto a misura meramente assistenziale, peraltro variabile nel tempo in relazione alle contingenti scelte di politica economica. L'esigenza di un intervento riformatore in materia appare quindi tanto più urgente non solo per dare attuazione ad un impegno costituzionale, ma soprattutto per evidenti ragioni di equità fiscale. In questa prospettiva l'auspicata introduzione del quoziente familiare, o di analoghi istituti che consentano di tenere effettivamente conto, nella determinazione della misura del prelievo fiscale, della distribuzione del reddito prodotto tra i vari

membri del nucleo familiare, non rappresenta più la rivendicazione di uno status privilegiato a favore della famiglia, peraltro legittima a fronte di una funzione sociale costituzionalmente riconosciuta, ma un passo necessario per superare situazioni di palese sperequazione a suo danno e per restituire dignità all'impegno quotidiano di

milioni di famiglie. *Docente di diritto pubblico

«Un figlio, un voto»: qui comincia l'avventura...

Ermanno Gorrieri (1920-2004), nella «lectio brevis» tenuta l' 8 marzo 1999, in occasione del conferimento della laurea honoris causa in sociologia, conferitagli dall'Università di Trento, sottolineava fra l'altro che: «Nel sistema europeo di protezione sociale il settore in cui l'Italia è, di gran lunga, più indietro è quello del sostegno alla famiglia e alla maternità: a esso destiniamo lo 0,8% del PIL contro una media europea del 2,1. Ciononostante, il sostegno economico e la dotazione di servizi per i figli minori, così come la riorganizzazione del lavoro per renderlo compatibile con le responsabilità genitoriali, non sono considerate fra le grandi priorità della politica italiana: non solo a giudicare dai fatti, ma anche dallo spazio riservato a questi problemi nel dibattito politico». Una via maestra per superare lo stallo, potrebbe essere quella di dare il diritto di voto ai minori, con delega ai genitori. Questa soluzione renderebbe realmente il voto a suffragio universale, ed in questo modo gli interessi delle famiglie e dei bambini potrebbero realmente pesare in politica. In Germania in Austria ed in Belgio, se ne sta già discutendo anche nelle sedi parlamentari. In Italia un'ipotesi del genere allargherebbe la base elettorale di circa 10 milioni di voti. «Voti pesanti». Un modo per dare la parola alla famiglia. I minori oggi sono l'unica categoria rimasta esclusa dal suffragio universale. Con la nascita si acquisiscono una serie di diritti, nulla di strano se fosse riconosciuto al nascituro anche il diritto di voto. Solo la forza dei voti, un figlio un voto, potrà spingere il legislatore ad una riforma fiscale da troppo tempo attesa; equa, e semplicissima. E' sufficiente dividere l'impomnibile per il numero dei componenti la famiglia: più figli hai, meno paghi. Per questo Ermanno Gorrieri si è battuto invano per decenni. Analoga istanza in favore della famiglia la fecero l'11 novembre 1998 presso la Commissione finanze della Camera dei Deputati, i vescovi monsignor Benito Cocchi, allora Presidente della Caritas Italiana, e monsignor Giuseppe Anfossi. Essi chiedevano «...un trattamento fiscale più equo nei confronti di chi si assume la responsabilità di formare una famiglia». E sottolinearono che «...riconoscere i carichi famigliari, e perciò i costi sostenuti per la formazione, mantenimento e cura della famiglia, concedendo sgravi fiscali, avrebbe significato per lo Stato un vero investimento per il futuro». Chissa se il voto a suffragio universale, non sia la strada per ottenere una equa riforma fiscale tanto attesa dalle famiglie! Paolo Mengoli, direttore della Caritas diocesana

ai malati e agli anziani. L'Arcivescovo: «Il Signore vi è sempre vicino»

on sia turbato il vostro cuore e non abbia paura». Miei cari fratelli e sorelle infermi ed anziani, cari fedeli tutti, questa parola detta da Gesù ai suoi discepoli prima della sua passione, risuona oggi con particolare forza. Molti possono essere i motivi di turbamento del nostro cuore, ed anche di paura: fuori e dentro di noi. Penso soprattutto a chi è infermo, a chi è solo, a chi vive malinconicamente il tramonto della sua vita. A tutti e ciascuno Gesù dice: «non sia turbato il vostro cuore e non abbia paura». Per quale ragione il Signore ci fa questo invito? «Avete udito che vi ho detto:

vado e tornerò a voi». Immediatamente Gesù si riferiva ai giorni ormai prossimi della sua pasqua di morte e risurrezione, che avrebbero coinciso colla sua definitiva partenza visibile da questa terra; per questo egli dice: «vado». E di fatto, a causa di guesto gli apostoli erano turbati nel loro cuore ed avevano paura. Essi ormai non potevano pensare la loro vita presente e futura senza la presenza di Gesù. Non potevano vivere senza la sua compagnia; e non si può vivere in compagnia di un assente. Senza Gesù la loro vita non avrebbe più avuto senso. Ma Gesù non dice solamente «vado via», ma aggiunge: «tornerò a voi». Come dire: «sarò presente con voi, in mezzo a voi, per sempre; non vi lascerò mai soli;

di che cosa dunque è turbato il vostro cuore, di che cosa avete paura? Ci sono io con voi». Miei cari fedeli, che grande parola è questa, che consolante rivelazione è questa! Dopo la sua risurrezione, Gesù è sempre presente con noi; non ci abbandona mai. Anzi, Gesù dice qualcosa di incredibilmente più grande. Non solo Gesù è presente con noi, ma sarà presente anche il Padre. Ascoltiamo: «noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui». Miei cari, queste parole narrano il fatto più grande che accada nella vita di un cristiano: il Padre e Gesù prendono dimora presso di noi. Non è una presenza fugace: ci restano, prendono

> casa presso di noi. La «dimora di Dio» è un tema che percorre tutta la S. Scrittura. Che Dio prendesse dimora in mezzo al suo popolo, era il più grande desiderio del popolo di Israele; che Dio non fosse più presente in mezzo al suo popolo, era la più grande paura. Quando il re Salomone finì di costruire il tempio, che doveva essere la dimora di Dio, esclama: «Ma veramente Dio abita sulla terra? Ecco: i cieli e i cieli dei cieli non ti possono contenere; quanto meno lo potrà questo Tempio che ho costruito» (1Re 8,27). Ma il Signore Iddio aveva fatto attraverso i suoi profeti una straordinaria promessa: «La mia dimora sarà presso di loro» (Ez 37,26), ed ancora «vengo ad abitare in mezzo a te» (Zac

2,14). Ora questa promessa si compie nel modo più impensabile: è il credente stesso, il discepolo di Gesù, che diventa dimora di Dio. Ogni discepolo di Gesù è il luogo santo ed inviolabile nel quale Colui che i cieli dei cieli non possono contenere, viene a dimorare: «noi prenderemo dimora presso di lui».

Cari fratelli e sorelle infermi od anziani, può capitarvi di non poter venire in Chiesa, di non poter partecipare alle sacre funzioni. «Non sia turbato il vostro cuore e non abbia paura»: il Signore vi è vicino ugualmente; Egli prende dimora presso di voi. Quando voi pregate anche nelle vostre case, voi non vi rivolgete ad un assente. Noi stiamo celebrando questa divina Eucarestia in una particolare unione oggi colla Madre di Dio, davanti alla sua venerata Immagine. È un momento di grazia particolare questa. Novant'anni orsono a Fatima, proprio oggi, la Madre di Dio appariva a tre bambini per rivolgere il suo messaggio di avvertimento e di consolazione a tutto il mondo e a tutta la Chiesa. Ella chiedeva preghiera e penitenza. Questo messaggio risuona anche oggi con particolare urgenza. Le vostre preghiere e l'offerta delle vostre sofferenze salgono come offerta gradita al Padre, perché «abbia pietà di noi e ci benedica, su di noi faccia splendere il suo volto, perché si conosca sulla terra la "sua" via, fra tutte le genti la "sua" salvezza"».

Cardinale Carlo Caffarra, arcivescovo di Bologna

Nella Veglia di sabato 12, primo giorno della permanenza in città dell'immagine della Madonna di San Luca, l'Arcivescovo ha indicato ai giovani la strada per vincere la paura del futuro e i rischi del conformismo culturale

«Affidatevi a Maria»

DI CARLO CAFFARRA *

he cosa grande, che cosa bella è questo stare con Maria! Voi sapete che la Madre di Dio, venerata in questa icona che sta di fronte a voi, da secoli veglia sulla nostra città dall'alto del colle della Guardia. Maria veglia su di noi; fa la guardia alla nostra città. La veglia, la guardia materna di Maria, quale fatto insondabile! Vorrei aiutarvi, carissimi giovani, a capire un poco questa veglia, questa guardia che Maria esercita nei confronti di voi. La grande preghiera alla Madonna che conclude la Divina Commedia, finisce così: «vinca tua guardia i movimenti umani». Miei cari giovani voi possedete un patrimonio, una ricchezza straordinaria: la vostra giovinezza. Essa infatti è il tempo in cui la persona umana - ciascuno di voi - fa una scoperta particolarmente intensa di ciò che veramente significa essere persona, essere un «io». Voi scoprite in modo intenso che la vita è un progetto che vi è stato affidato perché lo, vi realizziate; che la vita è vocazione da compiere. «Vinca tua guardia i movimenti umani»: Maria veglia su ciascuno di voi perche nessun «movimento umano», dentro o fuori di voi, dilapidi il patrimonio della vostra giovinezza. Quali movimenti umani devono oggi essere vinti dalla guardia di Maria? Dalla paura che non raramente occupa il vostro cuore quando pensate al vostro futuro; dal conformismo ad una mentalità, ad una cultura (si fa per dire) che rifiuta le distinzioni fondamentali della vita, fra vero e falso, bene e male, giusto ed ingiusto. Questa sera allora vi dico: affidate la vostra persona alla Madre di Dio, ponete nelle sue mani il patrimonio della vostra giovinezza. La nostra città ha siglato anche attraverso le pietre il suo patto con Maria; i portici che la congiungono colla casa di Maria sono il sigillo di questa alleanza. Cari giovani, anche voi questa sera, ponetevi in questa relazione: Maria veglia su di voi e voi affidatevi alla

veglia di Maria. * Arcivescovo di Bologna



San Luca

Una Messa di ringraziamento Domenica 27 alle 11 nel santuario di San Luca il rettore monsignor Arturo Testi celebrerà una messa di ringraziamento per coloro che hanno prestato la loro opera in occasione della discesa in città della Madonna di San Luca: la Pia Unione dei Raccoglitori gratuiti, la Confraternita dei Domenichini, la Compagnia del Santissimo Sacramento, il Comitato femminile per le onoranze alla Beata Vergine di San Luca. Al termine processione verso la croce e

benedizione alla città.

In piazza le scuole cattoliche

M ercoledì 16 Maggio i bambini di Bologna dalle ore 16,30 si sono riuniti in Piazza Maggiore per la tradizionale benedizione della Madonna di San Luca.. Quest'anno, oltre gli spazi sempre dedicati ai bambini, una novità è stato quello riservato alla «Scuola è Vita», sigla aperta a tutte le scuole bolognesi e ai loro protagonisti : gli studenti. Sul sagrato di S. Petronio si sono alternati, in attesa dell' incontro con la «Mamma Celeste», grazie alla sapiente regia di AGIO, canti preparati durante l' anno dalle 12 scuole che hanno aderito e pensieri dedicati a Maria espressi da ogni realtà scolastica presente tramite uno studente. «La presenza numerosissima dei bambini in piazza è una conferma di quanto sia importante l'attenzione alla formazione cristiana nel mondo della scuola e ci rende ancor maggiormente responsabili come educatori nel proseguire in questo senso» ha affermato Silvia Cocchi, preside dell' dirigenti scolastici.

Francesca Golfarelli

Madonna di San Luca: oggi il ritorno al Colle della Guardia

Oggi, solennità dell'Ascensione, la Madonna di S. Luca verrà riaccompagnata sul Colle. La Cattedrale sarà aperta a partire dalle 6.30, ora in cui saranno celebrate le Lodi e la prima Messa. Seguiranno in mattinata Messe alle 7.30, alle 9 (partecipano i gruppi di preghiera di Padre Pio) e, alle 10.30, quella episcopale presieduta dal cardinale Camillo Ruini, vicario generale di Sua Santità per la diocesi di Roma. Alle 12 canto delle litanie e benedizione con la venerata Immagine. Alla Messa delle 12.30 sono poi invitati in modo particolare i gruppi cristiani di immigrati. Il programma del pomeriggio si apre alle 15 con la Messa. Alle 16.30 il cardinale Carlo Caffarra presiede il canto dei Vespri. La processione con la venerata Immagine avrà inizio alle 17, con sosta prima in Piazza Malpighi e poi a Porta Saragozza per la benedizione. Alle 20, all'arrivo della Madonna nel Santuario, Messa conclusiva.



in Cattedrale Messa presieduta dal cardinale Camillo Ruini Alle 17 processione guidata dal cardinale Caffarra

Principi non negoziabili, serve coerenza

DI **S**TEFANO **A**NDRINI

iò che è necessario ribadire, soprattutto oggi, è la coerenza. A distanza di quattro anni dalla pubblicazione della «Nota dottrinale circa alcune questioni riguardanti l'impegno e il comportamento dei cattolici nella vita politica», rimane questo l'aspetto più attuale del documento a parere di monsignor Angelo Amato, segretario della Congregazione per la Dottrina della fede, che ha presieduto domenica scorsa la Messa in Cattedrale alla presenza della Madonna di S. Luca. «Occorre una

reale adesione all'insegnamento di Gesù, soprattutto per quanto riguarda la difesa, la cura, l'educazione, l'assistenza alla vita, specie quella più fragile, che nasce e

che muore. Così anche per la famiglia, nei confronti della quale servono leggi che la sostengano, e che l'aiutino nell'accoglienza ed educazione dei figli».

Per non violare il principio di laicità c'è chi sostiene che la Chiesa dovrebbe tace-re o comunque spogliarsi della sua identità. Qual è il suo giudizio? Laicità significa proprio libertà di parola, nel rispetto degli altri. La Chiesa difende

questa laicità. Nella sua appassionata difesa dell'uomo la Chiesa ha trovato sorprendenti convergenze con certe aree del mondo laico. Queste «alleanze» le sembrano una strada

da coltivare? Molti valori fondamentali del Vangelo sono naturali, propri della creazione e comuni a ogni civiltà, come la famiglia, l'educazione dei figli, l'accoglienza della vita. L'alleanza si fonda sulla stessa appartenenza alla natura umana.

Non mancano, purtroppo, forti manife-

stazioni, anche intimidatorie, di intolle-

ranza contro la Chiesa e i suoi Pastori. La preoccupa questo «clima»? No, perché anche Gesù non ha avuto un applauso continuo, ed è anzi dovuto passare dalla Passione e morte a causa del suo Vangelo. Tuttavia occorre fare attenzione, perché queste piccole zone, che noi consideriamo secondarie, possono essere il «brodo» da cui può nascere qualcosa di più grave. Non è tuttavia opportuno enfatizzare questa situazione. Cosa ha portato Benedetto XVI nel suo pontificato dell'esperienza fatta nella Congregazione per la Dottrina nella

Anzitutto una continuità con Giovanni Paolo II, fatta di dottrina, di affetto, e di armonia con le idee principali del suo Pontificato. L'esperienza alla Congregazione gli è stata utile in particolare per avere una visione globale della Chiesa, nella quale immettere la sua grande umanità, e la sua capacità di rispetto e apertura nei confronti di tutti.

Monsignor Angelo Amato: «E' Gesù il nostro tutto»

giunta in cattedrale l'icona della Beata Vergine di San Luca. È la visita che la nostra Mamma celeste fa oggi a tutti noi, così come fece alla sua anziana cugina Elisabetta, bisognosa di aiuto. E anche noi, oggi, come Elisabetta, come gli sposi alle nozze di Cana, come Gesù durante la sua passione, abbiamo bisogno della vicinanza della nostra Madre celeste e soprattutto della sua intercessione presso il Signore per tanti nostri bisogni: perché possiamo accogliere con generosità e fiducia la vita che nasce, come fece Maria con Gesù; perché possiamo educare a una esistenza onesta e santa i nostri giovani, dando loro il nostro buon esempio; perché possiamo mantenere unite e concordi le nostre famiglie, perdonandoci ogni giorno, perdonandoci non sette volte ma settanta volte sette; perché possiamo assistere con bontà, umanità e costanza i nostri anziani, i nostri ammalati, bisognosi della nostra vicinanza, del nostro sostegno, del nostro conforto, della nostra carità. L'icona della Madonna di San Luca ha una sua nota particolare. Viene chiamata «odigitria», parola greca che significa «colei che indica la via». Infatti, Maria con una mano tiene in braccio Gesù e con l'altra lo indica ai fedeli, in un gesto che vuol dire: «Fate quello che Gesù vi dirà» (cf. Gv 2,5). E che cosa ci dice oggi Gesù? Gesù ci invita ad amarlo. Perché solo sull'amore di Gesù si può fondare la nostra obbedienza di discepoli alla sua parola. È Gesù il nostro tutto. È lui quel «tesoro nascosto» e quella «perla preziosa», per il cui possesso esclusivo vale la pena di vendere tutti i propri averi come continuano a fare tanti giovani oggi che lasciano tutto, beni, famiglie, professioni, impieghi per seguire Gesù. Monsignor Angelo Amato, segretario della Congregazione per la Dottrina della fede

«Decennali». Taccuino

MARTEDÌ 22

S. Isaia. Alle 20.45 presentazione della nuova guida storica e artistica della chiesa, e catechesi di don Valentino Bulgarelli sulle immagini sacre presenti nell'edificio parrocchiale. GIOVEDÌ 24

S. Silverio di Chiesa Nuova. Alle 21 Messa nel cortile della famiglia Vertuani (Via Parisio 30).

Santi Giovanni Battista e Gemma Galgani di Casteldebole. Alle 16.30 presentazione del 9° volume «Canti Olmetolani» e della mostra artistica di opere sull'Eucaristia. **DOMENICA 27**

S. Isaia. Al termine della Messa delle 10, nella quale il cardinale Carlo Caffarra conferisce la Cresima, inaugurazione dei lavori di restauro compiuti in occasione della Decennale

Decennale. **MOSTRE**

S. Silverio di Chiesa Nuova. È aperta da ieri e fino a domenica 27 nella Sala Polivalente l'esposizione «Santini eucaristici. Arredi e paramenti liturgici. Foto e ricordi di Chiesa Nuova nel tempo», tutti i giorni dalle 16 alle 19 e la domenica anche al mattino; per le scuole su appuntamento.



Quando la tradizione lascia il segno

S ono sempre con voi»: è questo il tema che ha guidato la V Decennale eucaristica della parrocchia Madonna del Lavoro, le cui celebrazioni conclusive si distribuiranno nella settimana che va da domenica 27 maggio a domenica 3 giugno, giorno in cui si terrà la processione lungo le vie del territorio. «Desideravamo soffermarci sulla "sostanza" dell'Eucaristia - spiega don Mario Baldini, il parroco, dei Servi della carità - cioè l'aspetto della relazione con Gesù». Îl cammino formativo, prosegue il religioso, ha seguito in larga parte l'itinerario del Congresso eucaristico, «con alcuni momenti "nostri" a cadenza mensile. A febbraio e marzo abbiamo proposto due catechesi: la prima su "Eucaristia, domenica e famiglia", per sottolineare la centralità della Messa per l'unità della famiglia, e la seconda su "Eucaristia e testimonianza di carità",

in riferimento al carisma caritativo della nostra famiglia religiosa. Ad aprile siamo invece andati in pellegrinaggio al Santuario della Madonna di Pompei. Infine, a maggio, la proposta è stata quella di lasciarsi "guidare" dalla musica, attraverso un concerto di canti eucaristici e mariani del coro "Soli Deo Gloria"». Le celebrazioni conclusive si apriranno domenica: il consueto gesto, a cadenza mensile, della preparazione della cena per gli ospiti del Dormitorio pubblico, avrà un carattere eucaristico, invitando, spiega il parroco, a ricordare il legame inscindibile tra Eucaristia e solidarietà. La settimana successiva: mercoledì 30 giornata dedicata all'Adorazione eucaristica e giovedì 31 incontro interparrocchiale con la parrocchia confinante di S. Silverio di Chiesa Nuova per la conclusione del mese di Maggio. Domenica 3 giugno: alle 10.30 Messa e processione. In occasione della

Decennale sono inoltre all'ordine del giorno, come tradizione, alcuni interventi strutturali. Già in corso è quello sulla centrale termica, mentre nei mesi successivi all'estate ci si occuperà del nuovo impianto di illuminazione. «La partecipazione alle proposte di questo anno è stata buona - osserva don Baldini - Sono convinto che la Decennale lasci un segno nel cuore delle persone». La parrocchia quest'anno ha un anniversario significativo da ricordare: il 50° di fondazione. «Tutto nacque da un incontro casuale del cardinale Lercaro con un sacerdote guanelliano nella colonia don Guanella di Gatteo Mare a Forlì - ricorda il parroco - Si voleva venire incontro à una fascia periferica della città di Bologna sorta nel dopo guerra, bisognoso di una presenza spirituale e sociale con la testimonianza del carisma della carità».

Michela Conficconi

Con le parrocchie di Cristo Re, Madonna del lavoro e Sacro Cuore iniziamo da oggi a presentare le «Decennali eucaristiche» del 2007

Tempo di Addi

DI MICHELA CONFICCONI

e celebrazioni avranno il loro culmine domenica 3 giugno, **∠**tuttavia i primi appuntamenti sono in calendario già a partire da sabato prossimo, 26 maggio: la fase terminale della VII Decennale eucaristica di Cristo Re si aprirà infatti con una festa per tutti i bambini del catechismo, dell'oratorio e della scuola materna, alle 15 nella palestra del Centro don Aleardo Mazzoli; nell'occasione sarà attivata la grande pesca di beneficenza, in favore dell'asilo e dei lavori nella chiesa, che potrà essere visitata fino al 3 giugno. La giornata si concluderà con il concerto di canti Gospel e Spiritual del coro San Pietro di Fiesso, alle 21 in chiesa. «L'anno della Decennale spiega il parroco don Fermo Stefani è iniziato con la domenica di Cristo Re dell'Universo, a fine novembre, e la consueta proposta delle Quarant'ore nei tre giorni precedenti la solennità. Nel corso dell'anno abbiamo poi utilizzato tutti gli strumenti messi a disposizione dal Congresso eucaristico diocesano. In particolare prosegue don Stefani - le attività ordinarie sono state caratterizzate dal tema eucaristico e, sempre in vista di un maggiore approfondimento, si è fissata un'Adorazione eucaristica mensile ogni seconda domenica del mese. Iniziativa, peraltro, che ci piacerebbe continuare». Non solo. Tra gli appuntamenti «straordinari» legati alla Decennale: nel mese di maggio, tutti i martedì alle 21, Adorazione eucaristica in un «cortile» nel territorio parrocchiale, con la meditazione dei misteri del Rosario (ultimo appuntamento il 29 nel giardino delle nuove opere parrocchiali); le catechesi di don Marco Settembrini, docente di Sacra Scrittura alla Fter, su Eucaristia e Parola di Dio, in occasione dell'istituzione di un Lettore nel mese di marzo. «La partecipazione è stata buona - afferma il parroco - Si sono coinvolti giovani, famiglie e adulti. L'augurio è che tutto questo possa essere davvero decisivo per l'amore all'Eucaristia, cuore della fede». Dopo l'apertura di sabato le celebrazioni proseguiranno domenica 27 con la Messa delle 11.30, cui sono invitati in modo speciale i bambini e

le famiglie della Scuola materna;

seguirà, nel pomeriggio, la festa con le famiglie al Centro don Mazzoli; alle 21, nella Sala S. Giuseppe, la compagnia teatrale parrocchiale la «Vìola» propone la commedia di Moliere «Il Tartufo». La settimana successiva: «quarant'ore», da giovedì a sabato, processione sabato 2 giugno, e Messa conclusiva domenica 3. «Le nostre Decennali - conclude il parroco - hanno visto sorgere importanti strutture della parrocchia: la scuola materna, il campanile, la ristrutturazione interna della chiesa con l'altare verso il popolo e, infine nel 1997, la costruzione delle nuove opere parrocchiali. Per il 2007 sono invece in programma: la ristrutturazione del tetto della chiesa, la realizzazione di una rampa per disabili, la costruzione di un servizio igienico e il rifacimento dei gradini davanti alla chiesa. Tuttavia a causa del prolungarsi dei tempi per le autorizzazioni non siamo ancora potuti partire. Speriamo di poterlo fare quanto prima».







Salesiani, la dimensione prioritaria della festa

uello della IX Decennale eucaristica della parrocchia salesiana del Sacro Cuore è un programma ricco di proposte non solo formative, ma anche culturali e aggregative. Alcune di queste par-ticolarmente originali, come la 1° edizione dei «Giochi Petroniani. Città di Bologna», gara per «under 16» sulla disciplina medioevale degli sbandieratori, promossi in collaborazione con il «Gruppo sbandieratori petroniani città di Bologna». L'iniziativa, che è aperta a tutti e si terrà oggi dalle 14.15 nella palestra don Elia Comini (via Jacopo della Quercia 1), raccoglie gruppi da varie parti d'Italia. Ancora tra le iniziative «extra liturgiche»: la due mostre fotografiche aperte da lunedì 28 «Sotto i portici» (con immagini delle scorse Decennali esposte su via Matteotti, in corrispondenza degli esercizi commerciali) e «Icone poste lungo le vie di Bologna» (nei locali dell'oratorio). Da aggiungere è l'apertura eccezionale della collezione storica Atc «Museo dei trasporti pubblici» (via Bigari 1), domenica 3 giu-gno a partire dalle 8.30, con visite guidate ogni ora fino alle 12.30; la sede ospita una trentina di pezzi, tra cui locomotive a vapore, tram elettrici, filobus ed autobus e la carrozza che fu investita dallo scoppio in stazione il 2 agosto 1980. Sabato prossimo 26, invece, «Concerto stereofonico per organo» del maestro Andrea Toschi, alle 21 in Cantoria. Le celebrazioni culmineranno nei primi giorni di giugno: venerdì 1° Adorazione eucaristica continua; sabato 2 nel pomeriggio altro grande evento ricreativo, «Oratorio in Piazza U-

nità» (sfilata con sbandieratori, clowns, scouts, ragazzi dell'oratorio, tornei sportivi), e alle 21 Messa e processione; domenica 3 Messa e festa. «Nella nostra Decennale abbiamo inserito molti momenti di festa - spiega il parroco don Antonio Rota - Una scelta che rientra nello spirito salesiano, nella consapevolezza cioè che l'Eucaristia deve tradursi in vita, ovvero in relazioni, in fraternità, nella gioia». L'aspetto formativo, prosegue don Rota, è stato segnato dalla felice coincidenza con il Congresso eucaristico diocesano, e dall'itinerario da esso proposto. A ciò si sono aggiunte iniziative specifi-che: l'approfondimento, in Avvento, del rapporto con l'Eucaristia dei Santi raffigurati in chiesa (S. Francesco, S. Chiara, S. Margherita Maria Alacoque, don Bosco) e in Quaresima del tema Eucaristia e sacrificio. A sintési di tutto un'icona, cioè il logo della Decennale: un abbraccio che dall'Eucaristia arriva alla chiesa del Sacro Cuore, segno della Chiesa vivente che intorno ad essa si raduna. «Abbiamo voluto fissare con l'incisività dell'immagine un aspetto dell'Eucaristia - spiega il parroco - ovvero l'abbraccio di Dio che essa rappresenta. L'Abbraccio indica confidenza: l'Eucaristia esprime la familiarità col cielo e la benevolenza di Dio nei confronti della nostra vita. L'abbraccio è pure principio di unità: in esso si è una sola cosa con chi si ama. San Giovanni ci ricorda questa realtà con il verbo "dimorare". L'abbraccio infine indica forza e sostegno: come le mani di una madre che accompagna il figlio nei primi passi». (M.C.)

Pentecoste, così nasce un popolo

a Veglia, a cui sono invitati movimenti ed associazioni ecclesiali, è un momento privilegiato di epifania della Chiesa lo**d**cale che, in tutte le sue componenti, vive con «un cuor solo e un'anima sola» il compimento del Tempo Pasquale e ci aiuta a ricordare, come dice il santo Vescovo Ippolito (III sec.) che l'Assemblea liturgica è il luogo dove fiorisce lo Spirito e dove la sua presenza e la sua azione si rendono visibili: è lui che raduna l'assemblea, è lui che è presente nella Parola, è lui che prega, lui che trasforma, ricrea, rinnova e vivifica rendendoci testimoni nel mondo di Cristo e del suo Vangelo. In particolare la Veglia, nell'anno del Congresso Eucaristico, intende mostrare l'intimo nesso tra lo Spirito, la Pasqua, l'Eucaristia e la carità. E' il Cristo risorto infatti che effonde lo Spirito, che con la sua energia vivificante anima e ricolma la Chiesa della sua pienezza, ed è l'Eucaristia, memoria del Signore crocifisso e risorto, la sorgente che sempre si rinnova del dono dello Spirito. Attraverso l'Eucaristia lo Spirito genera la comunità cristiana, forma un popolo di fratelli, membri gli uni degli altri e solidali nella carità con tutti gli uomini, perché il Signore ci chiede di concretizzare attorno a noi ciò che ci dona nell'Eucaristia. Il pane condiviso ci converte in uomini di condivisione. La comunità eucaristica diventa così una forza di trasformazione del

mondo, come lo è il lievito per la pasta. Questo legame tra Pasqua, Spirito, Eucaristia e carità sarà evidenziato nella Veglia attraverso i canti, le letture, le preghiere, l'adorazione eucaristica e un segno entro la cui cornice si svolgerà tutta la Veglia. All'inizio infatti alcuni rappresentanti delle Associazioni e dei Movimenti porteranno delle ceste con dei pani, deponendole presso il presbiterio. Al termine della Veglia l'Arcivescovo riconsegnerà ai rappresentanti delle Associazioni e dei Movimenti le ceste con i pani esortandoli a consegnarli a strutture caritative, secondo l'indicazione del Santo Padre nel messaggio al Congresso mondiale dei Movimenti, svoltosi a Rocca di Papa dal 31 maggio al 2 giugno 2006, in cui diceva: «Dico pertanto a voi, cari amici dei Movimenti: fate in modo che essi siano sempre scuole di comunione, compagnie in cammino in cui s'impara a vivere nella verità e nell'amore che Cristo ci ha rivelato e comunicato per mezzo della testimonianza degli apostoli, in seno alla grande famiglia dei suoi discepoli ... Portate la luce di Cristo in tutti gli ambienti sociali e culturali in cui vivete. Lo slancio missionario è verifica della radicalità di un'esperienza di fedeltà sempre rinnovata al proprio carisma, che porta oltre qualsiasi ripiego stanco ed egoistico su di sé ... Portate in questo mondo turbato la testimonianza della libertà

Sabato la Veglia in Cattedrale con i movimenti e le associazioni

Sabato 26 maggio alle 21.15 veglia di Pentecoste presieduta dal Cardinale in Cattedrale. Varie le associazioni ecclesiali e i movimenti che vi aderiscono: Azione cattolica, Agesci, Comunione e liberazione, Cursillos de cristianidad, Cammino neo-catecumenale, Movimento dei focolari, Rinnovamento nello Spirito, Associazione Papa Giovanni XXIII, Movimento giovanile salesiano, Movimento «Alfa-omega».

con cui Cristo ci ha liberati. La straordinaria fusione tra l'amore di Dio e l'amore del prossimo rende bella la vita e fa rifiorire il deserto in cui spesso ci ritroviamo a vivere. Dove la carità si manifesta come passione per la vita e per il destino degli altri, irradiandosi negli affetti e nel lavoro e diventando forza di costruzione di un ordine sociale più giusto, lì si costruisce la civiltà capace di fronteggiare l'avanzata della barbarie. Diventate costruttori di un mondo migliore secondo l'ordo amoris in cui si manifesta la bellezza della vita umana».

Monsignor Oreste Leonardi, vicario episcopale per il laicato e animazione cristiana delle realtà temporali



Quando la tv diventa volgare

di Chiara Sirk

ercoledì 23, alle ore 21,15, nel Centro Culturale «P. Colliva», via Spina 11/2, la Parrocchia S. Maria Annunziata di Fossolo, con riferimento al tema proposto per il Convegno pedagogico del Congresso Eucaristico Diocesano, si terrà un incontro su: «La TV è educazione: cattivi bambini o cattiva TV?». Interviene Roberto Farnè, docente di Didattica generale dell'Università di Bologna, che racconta: «Proviamo a capire il ruolo che la televisione può svolgere rispetto ad alcuni fenomeni di atteggiamenti devianti oggi al centro della cronaca ». Per voi esperti c'è realmente un aumento preoccupante di questi feno-

«Ci sono sempre stati, ma oggi c'è una maggiore sensibilità per tutto questo. Abbiamo acquisito, ed è positivo, una maggiore attenzione per i fenomeni che riguardano comportamenti sociali, violenza, abusi. Il punto è che questa sensibilità rischia di diventare un'ipersensibilità perciò ogni minimo atteggiamento che può avere qualche elemento destabilizzante rischia di diventare un fatto che genera allarme. Dico sempre che c'è differenza tra il senso della prevenzione e della iperprotezione. Abbiamo acquisito una cultura della prevenzione împortantissima, ma in molte situazioni è diventata iperprotezione. In questo modo inibisco le esperienze, creo delle gabbie, confondendo il rapporto che c'è fra pericolo e rischio. Mentre il pericolo, come adulto, lo debbo prevenire, la dimensione di rischio ha un elemento di positività, uno cresce mettendosi alla prova».

La televisione che ruolo ha?

«Che ci piaccia o no, la TV è un grande agente educativo e di socializzazione. Soprattutto rispetto alle fasce d'età più basse funziona anche come agente di trasmissione di modelli. Non dobbiamo caricarla di significati che non ha, ma ci sono responsabilità che però ha.

Per esempio la maggiore concentrazione di bambini tra i 3 e i 12 anni davanti alla televisione non è nell'orario della fascia protetta, bensì dalle 20 alle 22,30». Cartoni per tutti anche di sera?

«No, ovviamente, chi cura i palinsesti deve tenere conto di questo dato. Guardi, non mi disturba chê ci siano programmi a tinte forti, o che l'informazione sia dura. Mi dà soprattutto fastidio la volgarità, che, in TV, è davvero pericolosa». Perché?

«Perché non possiamo dimenticare che la televisione svolge nei confronti dell'infanzia un ruolo importantissimo dal punto di vista estetico, nel senso della sensibilità, del percepire in modo visivo e sonoro. L'educazione estetica è importante in quanto si carica di valori, di significati che diventano altro. Mi preoccupa il rasentare il basso, l'infimo, a volte, dal punto di vista della volgarità dei contenuti, dei linguaggi, di questo sovraccarico di emozionalità false, di sentimenti ostentati. Questo per me è l'elemento più diseducativo della



Scuola diocesana socio-politica **Enti locali e politiche familiari:**

a seconda tavola rotonda organizzata dalla Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico a conclusione degli incontri sulla famiglia si terrà sabato 26 dalle 10 alle 12.30 all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva Reno 57). Interverrano Giovanni Salizzoni, già vicesindaco di Bologna ed Emanuele Burgin assessore provinciale all' Ambiente e Sicurezza del Territorio (protezione civile, polizia provinciale). Moderatore il giornalista Giorgio Tonelli. L'incontro affronterà la tematica degli interventi che gli enti locali possono mettere in campo per promuovere il ruolo sociale



Nella foto a sinistra Giovanni Salizzoni e nella foto a destra Emanuele Burgin



Monsignor Fouad Twal, Arcivescovo coadiutore di Gerusalemme dei latini, è stato invitato dal cardinale Caffarra a Bologna per parlare ai sacerdoti della difficile situazione dei cristiani

Terra Santa, le quattro «p»

DI ANDREA CANIATO

a Chiesa di Terra Santa si può definire la Chiesa del silenzio **⊿**di Maria», ha affermato monsignor Fouad Twal, Arcivescovo coadiutore di Gerusalemme dei latini, invitato dal cardinale Caffarra a Bologna per parlare ai sacerdoti della difficile situazione dei cristiani in Terra Santa. «Del silenzio», ha aggiunto, «nel senso che non tutti ascoltano la nostra voce o fanno caso alla nostra drammatica situazione. I politici poi tengono raramente in considerazione l'aspetto religioso o la presenza religiosa delle minoranze cristiane». La Chiesa di Gerusalemme soffre ancora la Passione del Signore... Sì, ma questa non è un'eccezione. Tutta la Terra Santa soffre e i cristiani ne sono parte integrante. Tutti soffrono perché non hanno né lavoro, né presente, né futuro, perché hanno paura di tutto e di tutti. La situazione così non può continuare. Credo che il fodiema paiestinese sia la causa della crisi di tutto il Medio Oriente. Tutti i problemi sono connessi a questa causa che non ha trovato ancora soluzione. E ci chiediamo se veramente c'è una volontà di trovarla. Abbiamo l'impressione che gli israeliani pensino a gestire il conflitto e non a risolverlo.

Lei ha proposto ai sacerdoti un impegno di collaborazione con la Chiesa di Terra Santa attorno a quattro

E' una traccia di impegno stilata dai rappresentanti delle Conferenze episcopali di tutto il mondo che si radunano annualmente a Gerusalemme e che individuano le necessità prioritarie della presenza cristiana nella Terra del Signore. La prima è la «P» di «Preghiera»: riconosciamo il primato assoluto dei beni spirituali e abbiamo bisogno di sentirci abbracciati dall'affetto e dalla preghiera di tutti i cristiani del mondo. La seconda è quella di «Pellegrinaggi»: posso garantire che pellegrini e turisti sono rispettati da tutti e possono venire in Terra Santa in assoluta tranquillità. Ci aspettiamo molto dai pellegrinaggi, perché ci

fanno sentire concretamente parte della universalità della Chiesa. C'è naturalmente anche un aspetto materiale, che ha la sua importanza, in tempi in cui i cristiani sono molto tentati di lasciare la loro patria. In particolare raccomando ai gruppi di prevedere la sosta per una o due notti a Betlemme, dove è nato Gesù. Questo è determinante per la sopravvivenza della presenza cristiana in quella città. La terza «P» sta per «Progetti» di collaborazione stabili da individuare. Sono molto utili i gemellaggi di parrocchie e gruppi ecclesiali con parrocchie, scuole, santuari di Terra Ŝanta. Il nostro Patriarcato e la Custodia di Terra Santa dei frati minori gestiscono direttamente numerose scuole cattoliche e anche l'Università cattolica di Betlemme, frequentate dai cristiani, ma anche da molti musulmani. È una presenza determinante, anche se fortemente

onerosa, per l'educazione delle future generazioni. L'ultima «P» sta per «Pressione»: è spesso frustrante vedere come alle numerose parole di tanti politici, anche di livello internazionale, non segua nessun impegno concreto. Le Chiese cristiane spesso non hanno le garanzie giuridiche ed effettive per svolgere la loro missione pastorale. Io stesso, per muovermi tra un confine e l'altro che divide il territorio della nostra diocesi, ho bisogno di un passaporto diplomatico, che mi è stato rilasciato dalla Santa Sede. Il problema della mobilità condiziona pesantemente le possibilità di lavoro e sviluppo, se non addirittura di sopravvivenza. Ho partecipato con commozione alla vostra giornata sacerdotale attorno alla Madonna di San Luca. Questo da noi non è pensabile, perché è impossibile anche per i nostri preti, varcare confini e posti

L'«Asilo infantile» diventerà più grande. Cerimonia con l'Arcivescovo

Der rispondere all'urgente necessità di avere una scuola sempre meglio attrezzata e idonea alle necessità in costante aumento delle famiglie con bambini nella fascia d'età fra un anno e mezzo e 6 anni, l'«Asilo infantile e Fondazione Amici dei Bimbi» di San Giovanni in Persiceto sta approntando la costruzione di un nuovo fabbricato in ampliamento a quello storico costruito nel 1035 e tuttora funzionante a pieno regime. Il nuovo edificio sarà dotato dei servizi idonei ad ospitare tre Sezioni del Progetto Primavera (così sono indicate le «classi» dei bambini da 18 a 36 mesi). Sarà l'Arcivescovo sabato 26 alle 12, a dare l'avvio alla costruzione e a benedire la posa della prima pietra dell'opera. La Fondazione Asilo Infantile fu eretta con decreto del cardinale Carlo Opizzoni nel 1854 e da allora è al servizio della comunità persicetana, offrendo una specifica proposta educativa di ispirazione cristiana. Le Minime dell'Addolorata sono presenti dal 1908, inviate da Madre Orsola Donati. Attualmente la Scuola accoglie 278 bimbi di ogni provenienza, condizione e religione. L'impegno economico si ipotizza attorno agli ottocentomila euro. Senza un generoso prestito della parrocchia di San Giovanni Battista e della Congregazione delle Suore Minime dell'Addolorata, non sarebbe stato possibile neppure pensare di iniziare l'opera; resta tuttavia un grande onere economico che si spera di affrontare con le offerte di quanti hanno ed avranno a cuore un'istituzione com-

banchi gran parte dei cittadini persicetani. L'auspicio di tutti è che la generosità delle contribuzioni possa permettere il completamento dell'opera nel più breve tempo possibile, in modo da vederla presto efficiente e idonea per il suo scopo educativo rivolto ai più piccoli fra i piccoli cittadini di Persiceto. «L'Asilo», ricorda un ex alunno « non è mai stato un semplice parcheggio per bambini in età prescolare, ma un vero luogo educativo delle nuove generazioni; molte nostre mamme, casalinghe, che avrebbero potuto tenere i figli a casa, hanno cominciato a mandarli volentieri dalle suore, "perché così i bimbi imparano

quella «dell'Asilo» che ha visto crescere sui suoi



Bregantini parla all'Absidale

DI MICHELA CONFICCONI

a mafia non è un problema da affrontare solo con le forze dell'ordine: è un fatto di ⊿cultura e quindi di coscienza, di mentalità. Più la società civile matura e partecipa, più lo Stato è capace di rispondere alle necessità concrete, come il lavoro, e minore sarà lo spazio della mafia». È questo il pensiero di monsignor Giancarlo Maria Bregantini, vescovo della diocesi di Locri - Gerace, invitato a Bologna martedì 22 dal Centro studi «G. Donati». Alle 21 nell'Aula Absidale di S. Lucia (via De' Chiari 25/a) parlerà sul tema «Ci siamo, ma non ci stiamo. Il protagonismo della società civile contro le mafie».

Come si può risvegliare la coscienza di un popolo? È la grande fatica che noi vescovi facciamo quotidianamente. Per lottare contro la mafia occorre un grande coraggio che nasce dal Vangelo, dal desiderio di vincere il male con il bene. Poi devono essere valorizzati tutti i piccoli strumenti a disposizione: l'educazione nelle scuole; la capacità delle parrocchie di creare comunità vive, pulite, coraggiose; la presenza di preti che vigilino sulle situazioni; l'aiuto di uno Stato che non lasci correre.

Quale ruolo può avere la Chiesa?

Come vescovi della Calabria abbiamo assunto una percorso indicato da don Tonino Bello: annunciare, denunciare e rinunciare. Annuncio: è la proposta

alta del Vangelo, nella catechesi e in tutta la pastorale della Chiesa. Denuncia: non tacere sulle situazioni concrete; così fece Giovanni Paolo II nella Valle dei Templi contro la mafia, così ha fatto nei giorni scorsi Benedetto XVI in Brasile, contro lo spaccio. Rinuncia: la vita esemplare, saper mettere in pratica ciò che si indica. Le tre realtà sono intrecciate e non possono reggersi l'una senza l'altra. Paradossalmente le Chiese del sud, che sono più provate, possono anche essere, proprio per questo, le più esemplari, capaci di esprimere testimoni eroici. Nella Lettera di Pietro si paragona la vita a un crogiolo: più forte è il fuoco, più raffinato è l'oro. In un suo richiamo alla mafia, seguito all'ennesimo omicidio, ha usato il termine «scomunica» ... Occorre dire con chiarezza che chi fa il male, calpestando sistematicamente il valore della vita, si pone in questa

condizione. L'espressione ha suscitato molta impressione nell'ambiente mafioso. In certi casi anche una grande rabbia. Una cosa, infatti, è parlare di condanna, altra di scomunica. É molto più forte. Anche dal Carcere ho ricevuto diverse lettere su questo



«Amministrative»: Budrio e Porretta al voto

omenica 27 e lunedì 28 maggio si vota a Budrio per il nuovo sindaco e per il nuovo Consiglio comunale. Le elezioni saranno a doppio turno perché il Comune supera i 15000 abitanti: se nessun candidato raggiungerà al primo turno il 50% + 1

dei consensi, i candidati più votati andranno al ballottaggio (domenica 10 e lunedì 11 giugno). I seggi saranno aperti domenica dalle 8 alle 22 e lunedì dalle 7 alle 15 (stessi orari per l'eventuale ballottaggio). Alla chiusura dei seggi avranno inizio le operazioni di scrutinio. I candidati al Consiglio comunale sono 241 in rappresentanza di 13 liste. Tre invece sono i candidati sindaci: il sindaco uscente Carlo Castelli (sostenuto da L'Italia di mezzo, L'Italia dei valori lista Di Pietro, A Budrio l'Ulivo per Castelli sindaco, Verdi per la pace comunisti italiani, Unione per Castelli e Rifondazione comunista); Marco Mainardi (sostenuto da Alleanza nazionale, Lega Nord, Azione sociale, Fiamma tricolore, Forza Italia, Dc per le autonomie e Impegno civico per Budrio); Gaetano Giliberti (sostenuto dalla Democrazia cristiana). (P.Z.)

omenica 27 e lunedì 28 maggio si vota anche nel Comune di Porretta Terme per il nuovo sindaco e per il nuovo Consiglio comunale. Le elezioni, poiché il Comune non supera i



15000 abitanti, si esauriranno in un solo turno: il candidato che riceverà la maggioranza dei consensi risulterà automaticamente eletto. I seggi saranno aperti domenica dalle 8 alle 22 e lunedì dalle 7 alle 15 e le operazioni di scrutinio avranno inizio subito dopo la loro chiusura. I candidati al Consiglio comunale sono 48 in rappresentanza di 3 liste. Tre sono i candidati alla carica di sindaco: Sergio Sabattini, sindaco uscente (sostenuto dalla «Lista Progetto per Porretta»), Manes Bernardini (sostenuto dalla «Lista Insieme per Porretta») e Maria Marta Carboni (sostenuta dalla «Lista per Porretta»).

Il Consorzio festeggia quarant'anni nel settore della casa

Quarant'anni di attività nel settore della casa: è il bilancio che il consorzio Cosvedil presenterà sabato 26, alle 11, all'inaugurazione della nuova sede in Via Barbacci, al quartiere Fossolo di Bologna, benedetta dal parroco del Corpus Domini, Don Aldo Calanchi. Nell'occasione verrà presentato anche un volumetto che ripercorre storia, tappe e realizzazioni: quattro coop associate (Libertas, Città Futura, Portico e Città nuova) oltre 2500 soci, 1022 alloggi in proprietà realizzati tra Bologna e 11 comuni dell'hinterland. Per il presidente del Cosvedil, Lindoro Graziani, «il bilancio è altamente positivo ed ha consentito di offrire case moderne, di qualità e personalizzate a prezzo equo, secondo una scelta improntata sempre al rispetto dei principi della mutualità e della solidarietà. Ora ci muoveremo nei nuovi indirizzi previsti dalla legislazione



nazionale e dal Piano strutturale comunale». «Noi» conclude Graziani, «siamo pronti a collaborare con gli enti locali per trovare spazi all'edilizia sociale ed auspichiamo che questo rapporto consenta anche a quella cooperativa di avere ancora un ruolo nella politica della casa a Bologna. Come pure vogliamo facilitare il colloquio tra l'utenza giovane e quella adulta». «Inoltre» aggiunge Gilberto Minghetti, vicepresidente del Cosvedil, «intendiamo muoverci sulle nuove linee predisposte dalla Commissione edilizia comunale incentrate sullo sviluppo della qualità dell'abitare».

Concerti: ritorna il «Giosuè»

DI CHIARA DEOTTO

ono partiti i «Concerti dell'Oratorio», sostenuti dalla Fondazione del Monte ed affidati ad alcuni organizzatori musicali cittadini. La seconda, delle quattro serate programmate, nella sede dell'Oratorio di San Filippo Neri, via Manzoni 5, è prevista mercoledì 23, ore 21. Il NovArtBaroque Ensemble, diretto da Paolo Da Col, eseguirà «Il Giosuè» di Giovanni Bononcini ed «Haec est Regina virginum» di Haendel. L'appuntamento, realizzato in

collaborazione con la Fondazione Musica Insieme, è un'operazione culturale e musicale di pregio e vede Paolo Da Col alla direzione. I solisti sono Patrizia Vaccari, Laura Antonaz, Alessandro Carmignani, Vincenzo DI Donato, Marco Scavazza

Ingresso libero. Il Maestro spiega: «Nella raccolta di manoscritti della Biblioteca estense di Modena ci sono diversi oratori, perché Giuseppe II, generoso mecenate, nutriva grandissimo interesse per questo genere. Vi era anche una copia manoscritta del «Giosuè», Oratorio scritto per essere eseguito nella chiesa, probabilmente nei locali attigui dell'oratorio, di S. Maria dei Filippini di Bologna il 25 marzo 1688. Così, quando mi è arrivata la proposta per un

concerto, ho pensato subito che potesse essere l'occasione per riportare quella musica nel luogo per il quale era stata scritta». Chi era Bononcini? «Bononcini, violoncellista e compositore, perse i genitori in tenera età e fu adottato da Giovanni Paolo Colonna, maestro di

cappella in San Petronio. In questo suo secondo oratorio, opera giovanile, si capisce dov'è cresciuto, ma c'è anche una certa evoluzione, per esempio nello sviluppo delle arie. Rimane la cantabilità tutta bolognese, ma con una maggiore ricchezza formale». Che struttura ha?

«Giosuè prevede la consueta articolazione dell'oratorio in due parti (funzionali all'inserimento di un sermone) e l'intervento di cinque interlocutori, ovvero solisti impegnati ad illustrare in musica il soggetto biblico: al Testo (soprano) il compito di voce narrante delle vicende che coinvolgono Giosuè (alto), il Re di Gerusalemme (basso), il Re (tenore) e la Regina (soprano) di Hebron. Le arie presentano una tipologia affine a quella della coeva opera seria, derivante dagli affetti e dagli atteggiamenti espressivi suggeriti dal testo, e spesso si avvalgono d'importanti apporti strumentali. Ad un coro a cinque il compito di dar voce ai brevi interventi di un gruppo di sacerdoti e soldati

«Musica Coelestis»

Debutto a Renazzo nel segno di Scarlatti

Sabato 26, a Renazzo, nella chiesa di San Sebastiano, con un recital organistico dedicato principalmente a Domenico Scarlatti, s'inaugura la sesta edizione della rassegna concertistica internazionale «Musica Coelestis». Ad Enrico Presti, direttore artistico del festival, chiediamo qual è il filo conduttore di questa edizione: «Essenzialmente quelle che potremmo definire, un po' scherzosamente, 'fertilizzazioni incrociate' tra strumentalità e vocalità». Cosa significa? «Le composizioni scelte rimandano continuamente ad episodi in cui l'ispirazione trae origine da forme espressive assai disparate (il canto, la recitazione, l'imitatio naturae). Ampio spazio sarà poi dedicato al reperto-rio organistico, con declinazioni fortemente orientate alle caratteristiche storiche dei luoghi e degli strumenti». Diciamo qualcosa del primo appuntamento? «L'inaugurazione, sabato prossimo, è affidata al giovane maestro Marco Ruggeri, già considerato il più autorevole interprete del repertorio



organistico ottocentesco italiano. Il titolo del programma («Un'ingegnosa facezia dell'arte») è l'avvertimento lasciato da Scarlatti al lettore delle sue sonate del 1738 (gli «Essercizi per Gravicembalo»). In programma anche alcune rarità, tra le quali spiccano una brillantissima 'traduzione' organistica dell'ouverture de «Le nozze di Figaro» di Mozart e un celebre lavoro di Felice Moretti (Padre Davide da Bergamo) che esalteranno le magnifiche sonorità e la vasta tavolozza timbrica dell'organo Adeodato Bossi-Urbani (1859), unicum del nostro territorio e restaurato nel 2005». I prossimi appuntamenti sono in calendario il 5 giugno, nella chiesa dei SS. Rocco e Sebastiano, con l'organista e cembalista estone Marju Riisikamp e il 10 giugno, Basilica Collegiata di San Biagio. L'ensemble cremonese "PerIncantamento" presenterà la prima esecuzione assoluta dell'oratorio «Coelestia agmina: lo scudo di Michele». (C.D.)

Mercoledì 23, alle ore 18,30, nella Libreria Pendragon, via Saffi 15/2, sarà presentato il volume di Marcello Fini «Bologna sacra»

La città e le sue chiese

DI CHIARA SIRK

ercoledì 23, alle ore 18,30, nella Libreria Pendragon, via Saffi 15/2, sarà presentato il volume di Marcello Fini «Bologna sacra. Tutte le chiese in due millenni di storia», interviene Paola Foschi. Parliamo del libro, fresco di stampa, con il suo autore.

Marcello Fini, cosa l'ha portata ad iniziare questa ricerca? «Per lavoro, faccio il bibliotecario

all'Archiginnasio, e per interesse, mi occupo da anni di storia locale. Ho iniziato a pensare tempo fa ad un lavoro di questo tipo, perché mi sono reso conto che mancava una pubblicazione in cui trovare raccolti tutti i luoghi religiosi. Esistono tanti libri sulle chiese di Bologna, ma sono quasi tutti dedicati alle più importanti».

Ha avuto qualche sorpresa? «Tante, dalle piccole curiosità alle tradizioni. Per esempio, ogni congregazione delle arti aveva una cappella dedicata al proprio santo protettore. Mi sono reso conto anche del numero di congregazioni religiose resenti in citta. Erano tantissime e nei Settecento il Senato bolognese arrivò a chiedere al Cardinale Legato di non far affluire più in città ordini religiosi. Questo, ed è impressionante, scomparve nel giro di pochissimo tempo, all'arrivo dei francesi. In una città in cui c'era un'alta densità di parrocchie, monasteri, congregazioni religiose, tutto fu chiuso, sequestrato, destinato agli usi più disparati».

C'è qualcosa ch'è completamente scom-

«Tanto, perché nel passato avevano un atteggiamento assai disinvolto rispetto all'esistente. Per far partire il cantiere della costruzione di San Petronio furono abbattute otto antichissime chiese, il titolo di alcune di esse passò alle çappelle interne alla basilica». È possibile fare un conto delle chiese esistite a Bologna?

«Nel libro sono citati circa quattrocento luoghi religiosi. C'erano anche tante cappelle delle congregazioni formate da laici che le costruivano a loro spese. I francesi abolirono anche queste. Poi c'erano i luoghi di assistenza -ospedali, istituzioni per l'accoglienza di bambini, anziani, donne sole- fino all'unità

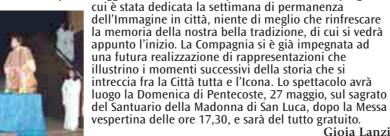
d'Italia curata solo dai religiosi. La percentuale di territorio cittadino occupata da tutto questo a Bologna nel momento di massima diffusione, nel Sei-Settecento, è stata stimata dagli storici, attorno al trenta per cento». Lei prende in considerazione anche le chiese più recenti: come

«Bologna nel dopoguerra, con il cardinal Lercaro, è stata all'avanguardia nella costruzione di nuove chiese, sia come luoghi di evangelizzazione nelle periferie, sia come possibilità di realizzare progett architettonici interessanti. Non potevo ignorare queste testimonianze importanti della storia e dell'arte contemporanea».



Santuario di San Luca. La Compagnia della Stella racconta l'inizio della nostra tradizione

🗨 ul Colle della Guardia torna il pellegrino, e ancora una volta consegna al vescovo e alle eremitesse i icona che viene dali Est, come la luce dei giorno. Promoss Santuario e dal Museo della Beata Vergine di San Luca ecco di nuovo lo spettacolo teatrale «Dall'Oriente, mistica, lieta, serena aurora», rappresentazione in un atto liberamente tratta, su ispirazione del Centro Studi per la Cultura Popolare, dall'Historicus contextus di Graziolo Accarisi e realizzato dalla Compagnia della Stella, con i testi e la sapiente regia di Chiara Finizio. L'azione teatrale mostra l'arrivo dell'icona (la cui presenza è attestata dal 1194) secondo il racconto della tradizione scritto dal giureconsulto Graziolo Accarisi nel 1459. A lui si deve l'iniziativa, nel 1433, di far scendere in città l'immagine per scongiurare una carestia: il miracolo ottenuto diede inizio alla tradizione dei festeggiamenti annuali come ex voto. Già realizzato sulla terrazza del Museo nel 2006, lo spettacolo, mostra i diversi momenti della vicenda: l'ispirazione del pellegrino, il suo viaggio accompagnato da angeli, i suoi dubbi, le sue tentazioni, la sua perseveranza, fino all'incontro con il notabile bolognese che finalmente lo invia a Bologna, dove sorge il colle della Guardia cui, secondo una scritta antica, l'icona era destinata. La rappresentazione, che ha commosso gli spettatori quando è stata allestita sulla terrazza del Museo, viene riproposta a grande richiesta e nella cornice più bella, il sagrato del Santuario, in cui anche gli spettatori potranno sentirsi partecipi e chiamati in causa ad accogliere devotamente la Vergine rappresentata nell'Icona. Dopo i festeggiamenti tradizionali per l'Ascensione, e le preghiere



Fter

il convegno. Bernardo Boschi diventa «emerito»

Giovedì 24 alle 16 nella Sala della Traslazione della sede di Piazza San Domenico 13 a Bologna si terrà la conferenza di omaggio al prof. Bernardo Boschi O.P. che diventerà docente emerito. L'attività accademica di p. Boschi si è concentrata nell'insegnamento presso l'attuale FTER e presso l'Angelicum di Roma; da sempre inoltre p. Boschi è una guida apprezzata nei viaggi organizzati in Terra Santa, per la sua conoscenza del territorio e delle lingue e dialetti ivi parlati. Un momento importante quindi per una persona che continua a rimanere un valido riferimento per la Facoltà Teologica. Il pomeriggio avrà il seguente programma: alle 16 intervento del prof. p. Joseph Agius o.p. rettore della PUST di Roma, dal titolo «Il senso cristologico dell'Antico Testamento alla luce del documento della Pontificia Commissione Biblica sull'ebraico e le sue Sacre Scritture nella Bibbia cristiana»; intervento del prof. don Maurizio Marcheselli docente della FTÉR, dal titolo «La Chiesa secondo Giovanni: un'ecclesiologia dalla croce». Alle ore 18 presso la Basilica di San Domenico: concelebrazione eucaristica presieduta dal prof. don Erio Castellucci preside della FTER.

«Scienze bibliche» e ricerca: c'è un po' meno entusiasmo

di Giulia Vellani

Per più di 40 anni il prof. p. Bernardo Gianluigi Boschi, dell'Ordine dei Predicatori, si è dedicato all'insegnamento dell'esegesi veterotestamentaria e dell'archeologia biblica dopo aver conseguito il Dottorato in Teologia Biblica e la Licenza in Sacra Scrittura. La sua impostazione di studio lo ha fatto eccellere nell'ambito storicoarcheologico, secondo l'impostazione della scuola esegetica

domenicana che ha la propria istituzione di riferimento nell'Ecole Biblique di Gerusalemme fondata dal padre domenicano M. J. Lagrange. Nel suo iter formativo p. Boschi ha partecipato a numerosi scavi in terra Santa e in altri l'aesi medio-orientali. In occasione del suo 70esimo compleanno lo abbiamo intervistato. Quanto il clima del Concilio Vaticano II e l'impulso allo studio della Bibbia hanno in-

fluito sul suo percorso? «E' difficile dirlo. Quando nel '62 sono stato ordinato eravamo in pieno "risveglio biblico": pochi anni prima si era scoperto il sito archeologico di Qumran, il Concilio stava arrivando, un'esigenza più generale di rinnovamento emergeva dal mondo cattolico. In quegli anni poi il Medio Oriente era vivibile, lo percorsi in lungo e in largo senza problemi, andai perfino in Iraq in autostop. Tutte cose ad oggi non più realizzabili. Al giorno d'oggi questo rinnovamento biblico-liturgico è

molto più difficile». Su quali punti le scienze bibliche si devono impegnare maggiormente? «Oggi il problema serio è di tipo professionale. Anche per la teologia e le scienze bibliche mancano i laboratori di ricerca. Si sente tanto parlare di investire nella ricerca... parole bellissime, ma alla fine non vengono messe in pratica. Oltretutto,



quell'entusiasmo per la Bibbia che c'era negli anni del Concilio è venuto mancare. La cosa bella di allora era la capacità di aprirsi a tutto. Oggi riscontro settori chiusi, compartimenti stagni, un esasperato specialismo. La dico grossa, ma forse ci vorrebbe un altro Concilio» Qual è il ruolo delle scienze bibliche oggi nello studio della teologia? «La teologia di oggi non può esistere senza la Sacra Scrittura, perché deve prendere le mosse dalla Rivelazione. E noi oggi abbiamo l'eccezionale possibilità di poterla conoscere anche con metodo scientifico; le scoperte archeologiche, l'epigrafia, l'interpretazione delle lingue, ci permettono di situare questi documenti della Rivelazione all'interno del mondo culturale in cui si sono originati. La Scrittura non è solo un bel racconto; è il fondamento, l'anima di ogni teologia. Lo dice la "Dei Verbum". E invece mi accorgo che oggi questo aspetto viene meno. Ecco allora la necessità di bravi esegeti che siano anche teologi. Un altro grande problema è quello del distacco tra l'esegesi e la teologia sistematica, per questo ultimamente nei miei libri sto elaborando una teologia biblica».

storia. «Martedì»: domenicani e «caso Mortara»

artedì 22, ore 21, piazza San Domenico 13, Massimo Mancini OP (docente di Storia della Chiesa, Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna) e Mauro Perani (docente di Ebraico e Storia dell'Ebraismo) parleranno, nell'ambito dei «Martedì» su «Í domenicani e il caso Mortara». Introduce Angelo Varni, Università

Padre Mancini. Com'è potuto succedere nel 1858, la polizia dello Stato Pontificio di Bologna abbia sottratto alla famiglia Mortara il figlio Ed-

«Il fatto va inserito nel contesto di un esercizio del potere temporale dello Stato Pontificio, che si giova dell'uso della forza pubblica per attuare un programma teologico. Sarebbe successo lo stesso se quel bambino fosse stato protestante, islamico o buddista. I principi teologici alla base di quell'episodio, sono tuttora validi, e si basano sull'importanza del battesimo per la salvezza

Non manderemmo più la polizia, però?

«Qui sta il problema, che si sia fatto uso della forza per sottrarre un bambino alla sua famiglia».

L'episodio divenne «caso»... «Cĥiaramente allora si fece, per fini politici, un uso strumentale di questo fatto, certamente doloroso. Il regno sardo piemontese aveva tutto l'interesse a mettere in cattiva luce lo Stato pontificio con la prospettiva di una conquista, che puntualmente avvenne. La sottrazione di Edgardo Mortara è del giugno 1858, nel 1859 a Bologna cade il dominio pontificio, nel contesto della II Guerra d'Indipendenza. Il caso Mortara non è stato determinante, ma certo ha favorito, anche nell'opinione pubblica mondiale una visione molto sfavorevole alla Chiesa. Certo il potere temporale, lo disse anche Paolo VI è cessato provvidenzialmente però, nel 1858, il Papa, e gran parte dei cattolici, sentiva il dovere di mantenere questi territori ereditati dalla Chiesa come una garanzia d'indipendenza ».

«Non è cambiato niente. Leggo dal Codice di diritto canonico del 1983, al canone 868: in pericolo di morte il bambino è battezzato lecitamente anche contro la volontà dei genitori. Il battesimo porta alla salvezza e, per il bene supremo, si può arrivare anche a questo».

Chi era l'inquisitore? «Quando si seppe del battesimo l'inquisitore, il domenicano del convento bolognese, padre Gaetano Feletti, fece un'inchiesta. Ci furono diversi tentativi con la famiglia per arrivare ad una soluzione intermedia, mettere il bambino in un collegio cattolico a Bologna, che furono respinti. A quel punto, ma dal Sant'Uffizio di Roma, arrivò l'ordine di prelevare Edgardo. La soluzione fu traumatica. Padre Feletti, caduto il governo pontificio, fu imprigionato per tre mesi e, dopo il processo, assolto, in quanto ritenuto mero esecutore di ordini ricevuti dai suoi superiori. In seguito si trasferì a Roma e di questo caso non volle mai più parlare».

Chiara Sirk

«Concerto della Memoria» e fondi per Usokami

iovedì 24 maggio alle 21 al Teatro comunale si terrà il «Con-Gerto della Memoria» («Musica e parole per un impegno civile»). Protagonista della «lettura-concerto» l'Ensemble Respighi con Matteo Belli voce recitante per le «Quattro Stagioni» di Antonio Vivaldi. La serata è nell'ambito del «Memorial Day», promosso ogni anno dal Sindacato autonomo di Polizia (Sap) per celebrare tutte le vittime della mafia, del terrorismo, del dovere e di ogni forma di criminalità. Il Concerto ha finalità civili e di beneficenza e pertanto l'ingresso è gratuito; l'unico onere per chi desiderasse assistervi è quello di telefonare alla Segreteria del Sap (tel. 051521161) per la prenotazione. Nel corso della sera-

ta verranno raccolti fondi da destinare alla parrocchia di Usokami in Tanzania impegnata a sostenere una campagna di profilassi («Tumaini Progect») a favore delle madri gestanti affette da Hiv, nel tentativo di limitare la trasmissione del virus ai nascituri



Don Sarti, inizia la verifica

Giovedì scorso in Cattedrale il Cardinale ba aperto il processo diocesano di canonizzazione del sacerdote



DI CARLO CAFFARRA *

▼ella Proposta di Vita Spirituale per i presbiteri diocesani (a cura del Cons. Presbiterale) è scritto: «Insieme alla Madre di Dio ognuno di noi è chiamato a guardare alle figure sacerdotali eminenti della storia della Chiesa e in particolare a quelle del presbiterio diocesano, che col loro esempio e la loro intercessione costituiscono una vera scuola di santità e un forte motivo di identità, ispirazione e incoraggiamento tra le fatiche e le sfide del ministero» (§ 37,

pag. 31).
Questo testo ci aiuta a capire il senso profondo dell'atto canonico che stiamo compiendo.

La Chiesa inizia oggi a verificare se don Luciano Sarti ha vissuto la sua sequela di Cristo in una forma tale da meritare di essere «canonizzata»: proposta cioè come regola e via di vita: «motivo di identità, ispirazione e incoraggiamento» per noi pastori. È un atto ecclesiale che stiamo compiendo, nel senso rigorosamente teologico del termine. Non solo per la ragione che inizia un giudizio sulla vita e sulla persona di un sacerdote, che è di esclusiva competenza dell'autorità ecclesiale. Ma direi ancora di più per la ragione che la nostra santa Chiesa di Bologna, nella quale è presente ed agisce la Chiesa di Cristo, verificherà se in don Luciano essa si «ritrova» nella sua propria identità; se in don Luciano essa trova canonicamente incarnato il santo ministero pastorale. La nostra dedicazione alla Chiesa di

Dio in Bologna non è un dettaglio periferico alla nostra auto-coscienza Essa definisce la nostra identità; è il contenuto completo della nostra autocoscienza sacerdotale. Noi non ci apparteniamo più: apparteniamo a questa Chiesa. Essa, come ogni Chiesa particolare, incarna il Corpo mistico di Cristo in mezzo al nostro popolo, dentro alla sua storia.

Vogliamo sperare che la Chiesa ci doni in don Luciano una delle «figure esemplari» di questo mirabile e misterioso farsi carne del Vangelo nella carne del nostro popolo attraverso la mediazione del ministero

Benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ha voluto fossimo testimoni di questo evento. * Arcivescovo di Bologna

Vasi di creta & tesoro inestimabile Il bipolarismo dei sacerdoti

apostolo Paolo infatti parlando dei ministri della nuova ed eterna alleanza li paragona suggestivamente a «vasi di creta che contengono un tesoro». Dentro alla nostra persona, vaso di creta, è stato deposto un tesoro inestimabile. Quale tesoro? Il tesoro incomparabile della missione apostolica in forza della quale a ciascuno di noi Dio «ha affidato il ministero della riconciliazione»; in forza della quale «noi fungiamo da ambasciatori per Cristo come se Dio esortasse per mezzo nostro», così che diventiamo addirittura collaboratori di Dio. Vasi di creta - tesoro inestimabile: ecco i due poli della vita paradossale di noi sacerdoti. È una vita che si realizza dentro a questa «opposizione polare». «Vasi di creta» denota una condizione di fragilità, un rischio continuo di spaccarsi, l'insidia di degradarsi ai propri occhi perfino. «Tesoro inestimabile» denota una potenza, una ricchezza che non è umana ma divina. Quando l'esistenza sacerdotale esce da questa polarità, essa trova alla fine o la tristezza del cuore o la vacuità dell'ambizione: in ambedue i casi la ricerca di un'auto-realizzazione falsa. Negli Atti degli Apostoli esiste un'icona perfetta di questa condizione paradossale di noi sacerdoti. Ci è raccontato che la gente portava i malati nelle piazze, perché, quando Pietro passava, la sua ombra li coprisse: l'ombra di Pietro possedeva una forza, risanatrice. Che evento stupendo è questo, miei cari fratelli! Per fare ombra è necessario esporsi al sole. E il sole è Cristo. È perché proveniva dalla luce di Cristo che l'ombra di Pietro rigenerava l'uomo. E Cristo aveva deciso che la forza della sua risurrezione transitasse attraverso l'ombra di Pietro. Se stiamo nella luce di Cristo, è attraverso la nostra ombra che passa il suo atto redentivo. Il tesoro è posto in vasi di creta. Consentitemi infine un'altra considerazione. L'analogia non superficiale fra Maria e il nostro sacerdozio lega la nostra persona in modo singolare alla persona di Maria. Noi ogni giorno celebriamo il sacramento del sacrificio di Cristo. È dunque necessario che si approfondisca costantemente il



Maria, che mediante la sua fede proprio ai piedi della croce ha portato a compimento la sua unione al Dall' omelia dell'Arcivescovo per la Giornata sa-

Ieri in San Petronio Messa del Cardinale per il Raduno nazionale dei carabinieri. In mattinata l'Arcivescovo ha partecipato all'inaugurazione del monumento a Salvo D'Acquisto



magistero on line

N el sito www.bologna.chiesacattolica.it si trovano i seguenti testi integrali del Cardinale: le omelie pronunciate in occasione della discesa in città della Madonna di San Luca per la Veglia dei giovani, gli ammalati e i sacerdoti; l'omelia per il raduno nazionale dei carabinieri; l' intervento che ha concluso la cerimonia di apertura del processo diocesano di canonizzazione di don Luciano Sarti.

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 10.30 assiste alla Messa celebrata in cattedrale Santa davanti alla Sacra Immagine della Madonna di San Luca, dal cardinale Camillo Ruini, Vicario di Sua Santità per la Diocesi di Roma. Alle 12.00 in Cattedrale Canto delle Litanie e Benedizione. Alle 16.30 in Cattedrale Canto dei

Alle 17 presiede la processione che riaccompagna l'Immagine della Madonna diSan Luca al suo

DA LUNEDÌ 21 A GIOVEDÌ 25 A Roma partecipa all'Assemblea Generale della Cei.

SABATO 26

associazioni.

Alle12 a San Giovanni in Persiceto presenzia posa della prima pietra per l'ampliamento dell'«Asilo Alle 16.30Cresime alla parrocchia di Santa Maria della Misericordia. Alle 21.15 in Cattedrale: Veglia di Pentecoste con i movimenti e le

DOMENICA 27

Alle 10 Cresime a Sant'Isaia. Alle 17.30 in Cattedrale Santa Messa episcopale per la solennità di Pentecoste.

Una città più giusta? La speranza non è vacua



Benché l'evangelo lo descriva come un movimento dalla terra al cielo («si staccò da loro e fu portato verso il cielo»), in realtà il mistero che oggi noi celebriamo consiste nel perfetto cambiamento, nella perfetta trasformazione dell'umanità di Cristo. La sua Ascensione è l'ingresso della umanità di Cristo nella sua definitiva condizione. È il momento in cui anche il corpo e l'anima umani del Verbo sono introdotti nella piena partecipazione della vita e gloria divina. Tutto questo col nostro linguaggio viene descritto come «passaggio dalla terra al cielo», «ascensione al cielo», dal momento che il contrasto fra la povertà della nostra condizione umana e la gloria della condizione divina viene raffigurata dalla distanza fra terra e cielo. Oggi, dunque, celebriamo la gloria di Cristo risorto. La sua risurrezione non è il semplice ritorno alla vita di prima, ancora mortale. E' una trasformazione che rinnova interamente la sua condizione umana: rinnovamento così profondo che dobbiamo parlare di «nuova creazione» e di «uomo nuovo». Dopo aver descritto il mistero dell'ascensione al cielo in quanto avvenimento riguardante Gesù, ora la Parola di Dio parla di noi: di ciascuno di noi. Il mistero che oggi celebriamo non celebra vita quotidiana fra la nostra finitudine e la

solo la gloria di Cristo, ma celebra anche di conseguenza la gloria della nostra persona: è la nostra condizione che oggi è radicalmente cambiata. Perché? Perché oggi Egli ha inaugurato per noi una via nuova e vivente. Che cosa significa tutto questo? Innanzi tutto, Cristo oggi ci rivela l'ampiezza insospettata del nostro destino: in Cristo venuto in possesso della stessa vita divina nel suo corpo umano, l'uomo scopre tutta la misura, tutta l'ampiezza della sua possibilità. «Padre, voglio che anche quelli che mi hai dato siano con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria» (Gv 17,24). Oggi il Vangelo viene annunciato in tutta la sua interezza: l'uomo è destinato non alla morte, ma alla vita; il suo destino è la perfetta beatitudine. Oggi viene data la risposta definitiva alla domanda: «ma che cosa ho il diritto di sperare dalla vita?». Hai da oggi il diritto di sperare nella vita eterna. Ma non solo Cristo oggi ci rivela la bellezza insospettata del nostro destino. Egli offre in se stesso la possibilità concreta di raggiungerlo, «per questa via nuova e vivente che Egli ha inaugurato per noi». L'impotenza delle nostre aspirazioni a realizzarsi, la contraddizione che abita dentro alla nostra

illimitatezza del nostro desiderio, non ci spingono a ritagliare i nostri desideri sulla misura delle nostre possibilità. Quella impotenza, quella contraddizione sono risolte oggi nel mistero dell'ascensione al cielo di Gesù: Egli oggi è diventato la via nuova e vivente, percorrendo la quale, noi possiamo realizzare in pienezza la nostra umanità in Dio.

Oggi voi celebrate la vostra Convocazione nazionale. Il mistero dell'Ascensione al cielo illumina profondamente la vostra celebrazione. Ci aiuta a capirlo l'architettura della città dove vi trovate, la città di Bologna. Bologna era circondata da mura con dodici porte. Il libro dell'Apocarisse predenti la città celeste circondata da mura con dodici porte. Si dà come un'analogia fra la città terrestre e la città celeste, e tutta la fatica umana è di far sì che la prima sia sempre più ad immagine della seconda: degna dell'uomo. In fondo, non è questo il nobile servizio dell'Arma, rendere più giusta la nostra convivenza? Oggi viene a voi il supremo conforto e sigillo: la speranza di una città più giusta non è vacua; l'impegno per essa non è vana agitazione. In Gesù questo è il nostro destino assicurato. Dall'omelia dell'Arcivescovo per il raduno nazionale dei carabinieri



Il commendator Castaldini

🕇 l cavalier Paolo Castaldini ha ricevuto giovedì scorso la nomina ufficiale a Commendatore dell'Ordine di S. Silvestro papa. È stato il Cardinale arcivescovo a dare lettura del «breve» di Benedetto XVI che conferiva a Castaldini l'onorificenza «per i grandi meriti acquisiti nei confronti della Chiesa», a consegnargli le insegne e ad attribuirgli «la facoltà di usare di tutti i privilegi connessi a questa dignità». «Era, questo, un gesto dovuto», ha sottolineato il Cardinale, «per la vita che Paolo ha speso al servizio degli Arcivescovi (io sono il quinto cui presta servizio)»

Teatro dialettale

Questa sera (xché questo «Bulagna 7» esce domenica 20 maggio) a «Mulinela» ci sarà uno spettacolare spettacolo con attori «Dialettanti» in Bolognese e in Ferrarese (per la Par - Condicio). Chi sono questi? Sono la «Compagnia Instabile di San Matteo», che vi invita tutti questa sera, domenica 20 maggio, alle 21 nel teatrino parrocchiale di San Matteo, a Molinella. L'opera, scritta da Sandro Bertocchi, vincitore dell'«Ocarina d'Oro», ha come titolo «Un mèstar d'l'etar månd»... Ovviamente, come si può intuire, questa piccola, anzi brevissima commedia, si svilupperà fra i banchi di scuola con l'arriv... Suspence ... A stasera ... Ingresso offerta libera. Compagnia Instabile di San Matteo

Camp estivo del Csi I Centro sportivo italiano

di Bologna organizza, nell'ambito del progetto Estate Ragazzi, un Camp estivo per bambini dai 4 ai 14 anni, nei mesi di giugno, luglio, agosto e settembre, in collaborazione con la polisportiva Antal Pallavicini. L'iniziativa si svolgerà presso gli impianti di Villa Pallavicini, in via Marco Emilio Lepido, 196. Il programma prevede attività sportive e creativolaboratoriali, oltre a gite di esplorazione ambientale. Gli orari del camp sono: dal lunedì al giovedì dalle 7.30 alle 18, e il venerdì dalle 7.30 alle 17.30. Info e prenotazioni: tel 051405318, mail centriestivi@csibologna.it



comunità

le sale

della

A cura dell'Acec-Emilia Roma	
ALBA v. Arcoveggio 3 051.352906	Chiuso
ANTONIANO	

051.3940212

Un ponte per Terabithia Death of a president BELLINZONA

Cre 20.30 - 22.30 v. Bellinzona 051.6446940 CASTIGLIONE p.ta Castiglio 051.333533

CHAPLIN

L'ultimo inquisitore Ore 16 - 18.10 - 20.20 - 22.30 GALLIERA Saturno contro

ORIONE 051.382403 051.435119 **della mia vita** Ore 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30 PERLA v. S. Donato 38 051.242212 Chiusura estiva TIVOLI CASTEL D'ARGILE (Don Bosco) 051.976490 CASTEL S. PIETRO (Jolly) **Spiderman 3** *Ore* 16 - 18.30 - 21 v. Matteotti 9 051.944976 **CREVALCORE** (Verdi) **L'uomo dell'anno** Ore 16.30 - 18.15 - 21 LOIANO (Vittoria) v. Roma 35 051.6544091 S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin) S. PIETRO IN CASALE (Italia) 051.818100

appuntamenti per una settimana III. CARTELLON

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Svalvolati on the road

diocesi

SILLA. Il Vescovo ausiliare conferirà la cura pastorale delle parrocchie di Silla e Casola dei Bagni a don Pietro Facchini sabato 26 alle ore 17 a Silla.

NOMINE. L'Arcivescovo ha nominato don Giovanni Sandri incaricato diocesano per la pastorale dello sport, turismo e tempo libero in luogo di don Luigi Guaraldi. Ha inoltre nominato don Sandri Consulente ecclesiastico provinciale del Centro Sportivo Italiano e del Centro Turistico

SOSTENTAMENTO. I sacerdoti che nel periodo gennaio 2005 - giugno 2007 non erano inseriti nel sistema del sostentamento clero contattino al più presto la Cancelleria della Curia per l'integrazione dei contributi previdenziali.

veritatis splendor

CARDINALE BIFFI. È stata rinviata la catechesi del cardinale Giacomo Biffi prevista domani all'Istituto «Veritatis Splendor».

religiose

ANCELLE DEL S. CUORE. Mercoledì 23 alle 18, in occasione della festa di S. Raffaella Maria del S. Cuore Porrai y Aillon, fondatrice delle Ancelle del S. Cuore di Gesù, alla parrocchia della SS. Trinità (via S. Stefano 63) Vespri e Celebrazione eucaristica presieduta da monsignor Massimo Cassani.

pellegrinaggi

B. V. DI FIORANO. Apostolato della Preghiera e Associazione Adoratrici del SS. Sacramento organizzano martedì 29, a conclusione del mese di maggio, un pellegrinaggio al Santuario della Beata Vergine di Fiorano. Per le iscrizioni rivolgersi ai sigg.

La Madonna di Fatima a Santa Teresa

stata accolta ieri nella parrocchia di S. Teresa del Bambin Gesù (via Fiacchi 6) l'Immagine della Madonna di Fatima, in cammino per l'Italia nel 90° anniversario delle apparizioni del 1917. La statua rimarrà in parrocchia per 8 giorni, pellegrina in tutte le strade, con 5 soste e processioni per le vie del territorio parrocchiale, con Rosario a catena in chiesa (tutti i giorni alle 9, 10, 16.30 e 17.30), giornate per i malati e Veglie. La settimana di Maria pellegrina culminerà nell'atto di Affidamento della parrocchia a Maria sabato 26 maggio con la Messa delle 18.30. A partire da domani tutti i giorni fino a venerdì prossimo alle 20.30 vi sarà la Messa cui seguirà la processione per le vie della parrocchia secondo zone prestabilite. Giovedì 24 alle 16 la Messa in parrocchia con olio per i malati. Domenica 27 maggio infine «Pentecoste con Maria» con Messe alle 8, 10, 11.15 e 18.30 e alle 19,30 partenza dell'Immagine per il Monastero delle Carmelitane di via Siepelunga; lunedì 28 la Madonna di Fatima sarà al Monastero delle Ancelle adoratrici di via Masi e martedì 29 al Monastero della Visitazione agli Alemanni. L'Immagine ripartirà per Firenze

La festa di Santa Rita

N el tempio di S. Giacomo Maggiore, Piazza Rossini si svolge martedì 22 l'attesa festa di S. Rita. La festa è stata preparata dalla pratica dei 15 giovedì organizzata come itinerario di evangelizzazione e di spiritualità in sintonia con i tempi liturgici e nella fedeltà al carisma e della santa. Per martedì 22, giorno della festa della Santa la Chiesa sarà aperta dalle ore 5,30 alle 23,30. le Sante Messe saranno celebrate ad ogni ora a cominciare dalle ore 6,00 fino alle 22,00. Alle ore 10,00 e 17,00 avranno luogo le Sante Messe Solenni, alle ore 12,00 si terrà la tradizionale Supplica alla Santa. Dopo la S. Messa delle ore 21,00, sulla porta del santuario in Piazza Rossini avrà luogo la tradizionale benedizione alla Città di Bologna. Si informa che per la festa, onde permettere ai devoti di passare in Piazza Rossini per ricevere la benedizione alle auto, il Comune ha concesso la sospensione del telecontrollo SIRIO, permettendo il passaggio da Via S. Vitale per Via Benedetto XIV, Piazza Rossini e uscire per Via Zamboni. Per tutta la giornata in chiesa saranno disponibili molti confessori in grado di soddisfare esigenze di varie lingue, in Sacrestia ci sarà la distribuzione benedizione delle rose. Nel Chiostro si potranno accendere i ceri e trovare oggetti di devozione. Vi sarà anche una esposizione di libri e di «santini». Nell'Oratorio di S. Cecilia, per tutta la giornata vi sarà l' Adorazione Eucaristica.

Don Sandri incaricato diocesano per sport, turismo e tempo libero Rinviata la prevista catechesi del cardinale Biffi al Veritatis Splendor

Calori (tel. 051341564) e Falavigna (tel. 051234428).

gruppi e associazioni

ANIMATORI AMBIENTI DI LAVORO. Sabato 26 dalle 16 alle 17.30, nella sede del Santuario di S. Maria della Visitazione (via Riva di Reno 35), don Gianni Vignoli presenta «L'Eucaristia e la Pentecoste per l'evangelizzazione», dall'Esortazione apostolica «Sacramentum caritatis» (Cap.

VOLONTARI DELLA SOFFERENZA. Il Centro Volontari della sofferenza diocesano (tel. 051268692) propone per domenica il ritiro di Pentecoste al Centro Cardinale Lercaro (via Bertocchi 12). Questo il programma: arrivo alle 9.45; alle 10.15 Ora media, meditazione e Rosario; alle 12.30 pranzo; alle 16.15 Messa (dalle 14.15 è possibile confessarsi). Per prenotare il pranzo tel. entro domani allo 0516149550 o allo 051233935.

PAX CHRISTI. «Pax Christi punto pace Bologna» e la parrocchia di S. Maria Annunziata di Fossolo promuovono per venerdì 25 alle 20.45 in parrocchia (via Fossolo 31/2° un incontro in memoria di monsignor Oscar Romero con don Alberto Vitali, consigliere nazionale di Pax Christi.

cultura

APERILIBRI. Venerdì 25 alle 18.30 Caffè della Corte – Corte Isolani 5/b, Bologna Il Centro culturale «Enrico Manfredini» propone il libro del mese e un aperitivo in compagnia. Letture tratte dal romanzo Barabba di Par Lagerkwist (Ed. Jacabook). Introduzione alla lettura di

ISTITUTO TINCANI. Nell'ambito dell'iniziativa «Il caffè Tincani», giovedì 24 alle 17 conferenza di Antonia Grasselli su «Memoria dei giusti ed educazione alla cittadinanza».

LA PERMANENZA DEL CLASSICO. Prosegue il ciclo di letture organizzate dal Centro studi «La permanenza del classico» diretto da Ivano Dionigi. La sesta edizione ha come tema «Madri». Nell' Aula Magna di S. Lucia in via Castiglione alle 21) giovedi 24 serata dedicata alla Mater Virgo, che vedrà le letture di Gian Carlo Dettori e Franca Nuti con il commento di Enzo Bianchi.

spettacoli e musica

PONTECCHIO. La parrocchia di S. Stefano di Pontecchio Marconi, col contributo del Comitato soci Emilbanca di Sasso Marconi, promuove sabato 26 maggio una serata teatrale il cui ricavato sarà interamente devoluto alla Scuola materna. Alle 20.45 nel salone della Scuola materna di Pontecchio Marconi la compagnia «As fa quall ch'as pol», Gruppo teatro D. L. F. propone la commedia «Cla bona dona ed mi suocera». Ingresso 7 euro. Info: Daniela, tel.

S. SIGISMONDO. Per la rassegna «Voci e strumenti a S. Sigismondo» oggi alle 15.30 in via S. Sigismondo 7, concerto del Coro della chiesa universitaria di S. Sigismondo e del «Kwantlen» Coir. Ingresso libero.

S. MARIA GORETTI. Nei giorni di sabato 26 e domenica 27 maggio e di sabato 2 e domenica 3 giugno nella parrocchia di S. Maria Goretti (via Sigonio 16) sarà aperto il «Mercatino dell'usato» con reparto di oggettistica e abbigliamento. Questi gli orari: sabato dalle 15.30 alle 19, domenica dalle 8.45 alle 12 e dalle 15.30 alle 19.

Festa a Sant'Eugenio e Casaglia

e chiese di S. Eugenio e di Casaglia celebrano la _festa della comunità parrocchiale. Il programma prevede sabato 26 alle 17.30 Messa in S. Eugenio e celebrazione comunitaria dell'Unzione degli Infermi. Domenica 27 alle 11.30 Messa a Casaglia e, nel pomeriggio, alle 16.30 Messa in S. Eugenio e Seconde Comunioni. Segue processione con accompagnamento della Banda Musicale «G. Donizetti». Al termine festa in Oratorio con rinfresco, banda, giochi e Mercatino dell'Occasione. I festeggiamenti proseguiranno la settimana successiva. Mercoledì 30 alle 17 Festa di fine catechismo in oratorio. Giovedì 31 alle 20.45 conclusione del Mese di Maggio in S. Eugenio. Momento ricreativo per venerdì 1 giugno: ancora in oratorio, alle 20.45, spettacolo di beneficenza «Il saloon della discordia», entrata libera. Sabato 2 alle 10 Messa festiva del patrono S. Eugenio e domenica 3 alle 16 Rosario a Casaglia cui seguirà Messa e processione con l'Assunta

Isola Montagnola



Semplice... psicologia

prosegue il seminario dell'associazione Therapon, alla 2° edizione. Prossimi appuntamenti di Semplicemente psicologia: giovedì 24 «Il piacere del gioco» mercoledì 30 «Il piacere di diventare se stessi». Inizio alle 21, ingresso libero. Info: tel. 0514228708, www.isolamontagnola.it

Chiacchiere in famiglia

Ogni giovedì ore 17.30, al Centro Polifunzionale Due Madonne (Via Carlo Carli 56-58, Bologna), appuntamento nello spazio giochi de «Il Cortile dei Bimbi» con il gruppo di condivisione rivolto a mamme e papà, in compagnia di una psicopedagogista. Info: tel. 338.5398052 o www.zerocento.bo.it

«Carpe Deum», un dramma in musica

Come sarebbe un mondo in cui cono vietate le parole che trattano di religione, di morte, di libertà... dei temi forti e veri che interrogano e animano il cuore degli uomini? Questa riflessione è lo spunto per il dramma musicale «Tess... e sempre spera», portato in scena dalla compagnia «Carpe Deum», oggi e domani al Teatro consorziale di Budrio. La compagnia «Carpe Deum» è nata 4 anni fa in seno alla parrocchia di Pieve di Budrio, dall'impegno e dalla passione di un gruppo di persone di diverse età. Ha al suo attivo un altro musical, «Morte e vita a duello» di Giosy Cento, un'interpretazione del mistero pasquale portato in scena con grande successo nel 2004. Questa volta la compagnia ha voluto osare di più: si cimenta infatti in un musical originale per soggetto, sceneggiatura e coreografia, fatta eccezione per alcuni brani musicali. L'ambientazione è in un futuro indefinito, che mostra tuttavia tante analogie con la realtà già presente

Prevendita biglietti: Cartolibreria Nanni (piazza Filopanti 17, Budrio tel. 051808312). L'intero ricavato sarà devoluto al gruppo missionario «Partecipa anche Tu!» per il recupero dei bambini-soldato a Gulu in Uganda.

Madonna del Lato, la discesa

VERGATO (Nuovo

v. Garibaldi 051.6740092

Sono ormai 18 anni che la venerata Immagine della Beata Vergine del Lato scende, annualmente, dal suo Santuario di Montecalderaro e si fa pellegrina nelle parrocchie di Varignana e Osteria Grande. I parroci delle due comunità hanno pensato di istituire questa consuetudine, l'ultima settimana del mese di maggio, sul modello delle visite della Madonna di S. Luca alla città di Bologna. L'obiettivo è ravvivare la devozione popolare alla Beata

L'immagine è un piccolo calco in terracotta dipinta raffigurante la Beata Vergine col Bambino, e deve il suo nome, probabilmente, al podere detto «del Lato», nel quale si trovava: fin dai primi anni del 1600 era appesa ad un frassino ed era meta di quotidiana venerazione di fedeli e abitanti del luogo. Alcuni miracoli attribuiti alla sua intercessione determinarono l'erezione del santuario. Il primo seguì la carestia del 1623: una fanciulla di nome Zenobia, orfana di entrambi i genitori e affidata a parenti di umili condizioni, si recò a pregare di fronte all'immagine della Madonna del Lato, che la invitò a tornare a casa e a guardare nella dispensa, che avrebbe trovata piena di pane. Così avvenne, e la notizia del miracolo si diffuse facendo accorrere la popolazione dei dintorni. Ancora: la salvezza di Monte Calderaro dalla peste bubbonica del 1630 fu attribuita alla Madonna del Lato. Così gli abitanti vollero edificare un oratorio in onore della Beata Vergine Maria sul luogo preciso dov'era l'albero. Nel 1631 iniziarono i lavori, e nel 1636 fu inaugurato il primo santuario. Nel 1809-1810, a

Il programma

a Madonna del Lato, discesa Lieri dal Santuario, è oggi nella parrocchia di S. Maria e S. Lorenzo di Varignana. Alle 11 Messa e alle 18.30 Rosario. Il programma della permanenza prevede domani alle 19 il Rosario in chiesa e alle 19.30 il trasferimento della venerata Immagine all'oratorio S. Martedì 22: ore 19.00 Rosario in chiesa

ore 19.30 l'Immagine viene portata a Ca' Venturoli con un corteo di auto ore 20.00 S.Messa a Ca' Venturoli. Mercoledì 23: ore 19.00 Rosario in chiesa ore 19.30 l'Immagine viene portata con un corteo di auto presso il Centro Sociale «Val Quaderna» a Palesio ore 20.00 S.Messa presso il Centro Sociale. Giovedì 24: ore 18.30 Rosario e processione con l'Immagine al cimitero di Varignana ore 19.00 Messa e benedizione al cimitero. Poi la venerata Immagine parte per la parrocchia di S. Giorgio di . Varignana Domenica 27 (a Madonna del Lato): ore 16.40 Vespri

ore 17 circa: arrivo della venerata Immagine. Rosario.

seguito di un'ulteriore intercessione della Madonna del Lato, fu ampliata la chiesa, e portata ostanzialmente alla struttura attuale. Nel 1907 avvenne il trafugamento dell'immagine da parte di ignoti: l'immagine originale non iu mai piu ritrovata e fu sostituita con una copia. La venerazione perdura a tutt'oggi, e coinvolge in particolare gli sposi con problemi di fertilità.

don Paolo Manni



Vespri ortodossi di Pentecoste

n ideale continuità con la Settimana di Preghiera per l'Unita dei Cristiani dello scorso gennaio, un ulteriore significativo momento di preghiera per l'unità di tutti i credenti in Cristo avrà luogo lunedì 28 maggio nella nosta città, per iniziativa della Chiesa ortodossa greca (Patriarcato ecumenico) e ortodossa romena (Patriarcato di Romania). I pastori di queste due comunità, l'Archim. Dionisio Papavasileiou e P. Ion Rimboi, invitano a partecipare alla celebrazione dei Vespri ortodossi di Pentecoste, da loro congiuntamente presieduti, alle ore 21 di lunedì 28 maggio, nella chiesa romena-ortodossa di S. Nicola il Taumaturgo (chiesa di S. Michele dei Leprosetti, piazza S. Michele, a lato di Strada Maggiore). Il giorno prescelto per la celebrazione è il lunedì di Pentecoste, che nella Chiesa ortodossa è chiamato «lunedì dello Spirito Santo», per impetrare da Lui, che solo lo può dare, il grande dono dell'unità. Terrà la predicazione il pastore Franco Evangelisti, della Chiesa Avventista di Bologna. Saranno presenti Mons. Gabriele Cavina, provicario generale dell'Archidiocesi di Bologna, il pastore Sergio Ribet, della Chiesa Evangelica Metodista di Bologna, il pastore Giacomo Casolari, pastore della Chiesa Evangelica della Riconciliazione, nonché rappresentanti delle comunità anglicana e luterana. Oltre al coro della Chiesa ortodossa romena, che accompagnerà la celebrazione, all'inizio ed alla fine due corali saranno eseguite dal coro della Chiesa Avventista. Enrico Morini





Prosegue il quarto tempo dell'itinerario formativo: Celebrazione del Mistero



Quarto tempo: un pane da condividere

DI AMILCARE ZUFFI *

A l compiersi dei cinquanta giorni, lo Spirito Santo viene effuso sulla Chiesa e le infonde la forza di testimoniare la Pasqua del Signore e di portare l'annuncio del Vangelo sulle strade e le piazze, là dove vivono le persone. A noi è affidata la responsabilità di aiutare ogni uomo e donna ad aprirsi all'amore di Cristo e a entrare nella comunione di vita della Trinità. Significativamente, pella columità della Protesta signo al publica i la responsabili della Protesta signo al publica signo della protesta della Protesta signo al publica della Protesta della Protes nella solennità della Pentecoste giunge al culmine il percorso che abbiamo cercato di fare per ricomprendere e celebrare sempre meglio la Messa. Infatti si conclude il quarto tempo denominato «Comunione e Testimonianza». Nella settimana che si apre con la domenica di Pentecoste, poi, ci sarà il primo convegno dell'anno del Congresso Eucaristico per ricordare i 750 anni del Liber Paradisus, cioè di quel documento che abolì nel territorio dell'allora libero Comune di Bologna la schiavitù. Nel 1257 la Chiesa si mise a fianco delle istituzioni civiche per dare il proprio apporto in favore del bene autentico delle persone. Se siamo discepoli di Gesù, che ha vinto la schiavitù del peccato, dobbiamo operare affinché il mondo possa gustare la dolcezza dei frutti della

Pasqua del Cristo.

Anche oggi, noi dopo aver celebrato nella Messa il sacrificio pasquale del Signore, uscendo dalla chiesa siamo chiamati a testimoniare e lavorare perché nei rapporti quotidiani e nella città dell'uomo, pace, giustizia, libertà, dominio di sé, gioia, pazienza, amore, bontà, benevolenza, fedeltà, mitezza, riescano a debellare inimicizie, discordie, libertinaggi, gelosie, divisioni, invidie, fazioni. È, in qualche modo, un'attualizzazione della parabola del buon samaritano. Il segno della distribuzione di una pagnotta di pane a ogni famiglia al termine della Messa e la proposta che ogni famiglia domenica prossima inviti a pranzo o a cena la famiglia o di un compagno di classe di un figlio, oppure di un collega di lavoro, oppure della parrocchia, ma con la quale non ci sono particolari rapporti di amicizia, spezzando insieme quella pagnotta ricevuta in chiesa, stanno a richiamarci come la celebrazione dell'Eucaristia debba aiutarci a fare della nostra esistenza «una vita per», così come richiama l'esempio di Gesù Signore. Lo sfondo coloro giallo oro del poster che ci ha guidato in questo quarto tempo, vorrebbe richiamare sia la luce e la gloria collegate alla risurrezione del Signore, di cui godremo nel paradiso se imitiamo l'esempio del

nostro Redentore, sia quella luce che noi cristiani siamo chiamati a infondere attorno a noi per rendere più bello il mondo. Nel giorno di

Pentecoste si spegne il cero pasquale, perchè ora, allenati alla scuola del Maestro Risorto e infuocati dal dono dello Spirito Santo, noi battezzati dobbiamo essere luce di Cristo che si îrradia e, come colonna luminosa, passa nel mondo in mezzo alle persone per guidarle verso la vera Terra Promessa. La sera del 7 giugno, ci ritroveremo nei Vicariati per celebrare la Messa e la processione eucaristica, quasi un anticipo di quanto avverrà nel pomeriggio di domenica 7 ottobre, giorno di conclusione del Congresso e anche d'inizio di un tempo nuovo per uomini e donne rese creature nuove dall'esperienza del Signore. Questa convocazione zonale sia segno del nostro desiderio di portare l'Eucaristia, sacramento della presenza di Cristo Gesù, al centro della vita delle persone e delle nostre città e piazze, perché il mondo viva.

* Direttore dell'Ufficio liturgico diocesano

Venerdì 1 giugno all'Istituto Veritatis Splendor il primo convegno del Ced nel 750° anniversario del Liber Paradisus

«Charitas & Libertas»

DI STEFANO ANDRINI

Il Convegno "Charitas & Libertas" - spiega monsignor Stefano Ottani, coordinatore del Ced - è nato dalla richiesta dell'Arcivescovo di inserire nel programma una riflessione sulla prima Enciclica di Benedetto XVI, "Deus caritas est". L'indicazione si è incrociata con il desiderio di non trascurare l'anniversario del Liber Paradisus. L'incontro delle due proposte ha permesso di mettere a fuoco la dinamica che dalla caritas porta alla

Perché questa attenzione al Liber Paradisus?
L'antico decreto può essere considerato un esempio di quella che oggi chiamiamo inculturazione della fede: non fu infatti la Chiesa a decretare la liberazione dei servi, ma il Comune, assumendo come iniziativa politica la cultura cristiana. Il Convegno tuttavia, non intende tanto mettere a tema il rapporto col Comune, bensì riscoprire la ricchezza del dono che la Chiesa è chiamata a diffondere.
L'Eucaristia è contemplata come charitas nella prospettiva in cui la presenta l'evangelista
Giovanni: un amore che diventa dono di sé nel servizio ai fratelli.

Bologna è arrivata per prima a comprendere l'ingiustizia della schiavitù...

Il Liber Paradisus si radica nella singolare storia di questa città. Sinteticamente si può affermare che è stato il frutto di una convergenza non casuale delle tre componenti che hanno caratterizzato quell'epoca: la Chiesa, i Universita, il libero Comune. E il recondo rapporto tra lo spirito evangelico, gli strumenti culturali e l'iniziativa politica che ha portato alla legge della libertà. La città, fra l'XÎ e il XIII secolo, vive il suo periodo di splendore, ricca di numerosi laboratori di eccellenza. Fra tutti emerge lo «Studium magnum», che darà vita all'«Alma Mater Studiorum», l'Università, che caratterizza anche per i secoli successivi la fama della città. Nel secolo XIII il libero Comune raggiunge la maggiore prosperità, dilatando i suoi confini e, soprattutto, portando a maturazione le proprie idee di diritto e libertà. Una storia che può essere letta secondo quattro parole: carità, fraternità, cultura, libertà.

Le due parole sono il punto di partenza e quello di arrivo del servizio che la Chiesa può rendere al mondo affinché dall'Eucaristia/carità si giunga ad una civiltà di autentica libertà. Ciò è possibile se la carità e la celebrazione del sacramento non rimangono un gesto occasionale e individuale ma progressivamente costituisce relazioni di fraternità e di reciprocità. La fraternità vissuta genera la consapevolezza del fondamento che la sostiene, esplicitato nella cultura. Dalla cultura condivisa si passa alla norma comune che sancisce la libertà come espressione della

Come può oggi l'Eucaristia alimentare il bi-

nomio «carità e libertà»?



L'ideologia è nemica della convivenza

celebrazione del 750° anniversario del Liber Paradisus è un invito a continuare a ri-Iflettere sulla laicità nei termini indicati in questi anni dal nostro Cardinale. Le pubbliche istituzioni e la Chiesa sono chiamate in ogni tempo, pur nella distinzione dei ruoli e degli ambiti, a operare per il bene di tutti i cittadini. La collaborazione tra Libero Comune di Bologna, Università e Chiesa, il convergere del loro operare attorno ad un bene possibile per tutta la città (liberazione dei servi della gleba nel 1257), è un esempio di come anche oggi, pur nella profonda diversità del contesto storico e sociale, le varie componenti della società civile possono in autonomia costruire «patti di alleanza» per opere di promozione della pace e del benessere comune. La rinnovata conoscenza del diritto romano e la riflessione razionale sui doveri e sui diritti del cittadino hanno provocato agli inizi del secondo millennio dell'era cristiana, la stessa nascita dell'Alma Mater Studiorum; i titoli di studio della stessa Università venivano conferiti dall'Arcidiacono della Cattedrale di S.Pietro presso i locali attualmente della Curia di Bologna; il grande maestro Rolandino de' Passeggeri era, al tempo della stesura del Liber Paradisus, consulente giuridico del Libero Comune e del Podestà di Bologna. Se la visione del mondo e dell'uomo costituita attorno ai principi universali della dignità della persona, della legge naturale e del bene comune, è condivisa dai diversi soggetti all'interno di una società civile, diven-

spazi di collaborazione e reci tano possibili ampi proco sostegno. Anche oggi sarebbero realizzabili ambiti di cooperazione per il vantaggio di tutti, a condizione però di rinnovare l'accordo su una base etica comune perché universale; certamente l'odierna difficoltà culturale nel tracciare i lineamenti di tale universalità rende particolarmente arduo anche se non impossibile il compito. Esiste oggi un vero solo nemico della convivenza civile: la rinascente ideologia giacobina e laicista che non riconosce in linea di principio il valore del fattore religioso per la vita civile, anzi lo ritiene per essenza pericoloso per la pacifica convivenza. E' il paradossale errore di chi, nel nome della tolleranza, decide di escludere dal diritto di libertà di espressione e di esistenza sociale interi gruppi umani solo perché credenti in una fede religiosa: nel nome della libertà si conculca la libertà religiosa. In una società laica e non laicista, ogni credo religioso e ogni forma di opinione, purché rispettose delle leggi che garantiscono le libertà individuali e sociali di tutti, hanno diritto al rispetto e alla parola, alla libertà di associazione e di manifestazione del proprio pensiero. Così fu nel 1257 al tempo del Liber Paradisus, quando la voglia di libertà delle città italiane generò rispetto e collaborazione, ascolto reciproco e scambievole servizio tra istituzioni così diverse e gelose della loro

autonomia. Un esempio anche per il presente. Monsignor Lino Goriup, vicario episcopale per la cultura e la comunicazione

il programma

Domenica 3 giugno canti e musiche in San Petronio

Oltre che con il Convegno «Charitas & Libertas. Chiesa e Comune per la liberazione dei nuovi schiavi», il Liber Paradisus sarà ricordato domenica 3 giugno alle 21 nella Basilica di S.



Petronio con uno spettacolo di canti, musiche, video, riflessioni e testimonianze. L'appuntamento, promosso dalla Chiesa di Bologna insieme al Comune e all'Università, sarà l'occasione per rivivere un'autentica gloria bolognese, proponendone l'attualità del messaggio per l'abolizione delle vecchie e nuove schiavitù che ancora affliggono l'umanità. Il Liber Paradisus fu un atto con cui il Senato comunale, ispirandosi alla libertà cristiana, riscattò a proprie spese circa sei mila servi della gleba, pagando lo stesso prezzo per uomini e donne, e facendo così di Bologna la città della Libertas. Il Convegno si svolgerà invece venerdì 1 giugno all'Istituto Veritatis Splendor. Alle 15.30 commemorazione del 750° anniversario del Liber Paradisus (per l'occasione l'originale sarà in mostra durante i lavori) con la lettura del prologo in latino; alle 16 inizio del Convegno con interventi

dell'Arcivescovo, del Sindaco di Bologna e del Rettore dell'Alma Mater, e contributi di Lorenzo Ornaghi (Rettore Università Cattolica Sacro Cuore di Milano), Helen Alford (Decano Facoltà di Scienze sociali Pontificia Università S. Tommaso D'Aquino), don Fabrizio Mandreoli (docente di Teologia sistematica alla Fter).

Oltre le nuove «schiavitù»

el 1257 accadde a Bologna qualcosa di grande: l'amministrazione pubblica ritenne necessario liberare gli schiavi. Fu il frutto di una tradizione civile intrisa di cultura cristiana, di una città che aveva compreso la dignità dell'uomo grazie alla duplice strada del diritto e della parola di Dio sull'uomo. Un frutto significativo dell'Eucaristia per tutta la società. «Dio desidera liberare l'uomo spiega don Antonio Allori, vicario episcopale per il settore Carità e cooperazione missionaria tra le Chiese - Anzitutto dal peccato. Ma è anche vero che la liberarione dell'uomo è sempre integrale e che anche vero che la liberazione dell'uomo è sempre integrale, e che quindi non può prescindere dalla situazione concreta nella quale questi vive. È per questo che l'Eucaristia non è solo un fatto spirituale, ma comporta anche un impegno perché l'uomo possa vivere secondo la dignità che gli è propria». Don Allori specifica che tante, purtroppo, sono ancora oggi le schiavitù che affliggono le persone. Nascono, sul piano spirituale, da una situazione di peccato che si riflette poi nella società. «Forse quella più terribile - dice - è quella della prostituzione. altro diventa non più un dono infinito di pari dignità, ma oggetto di consumo per il proprio piacere. Proprio la scorsa settimana, mentre scendeva în città la Madonna di S. Luca, mi hanno condotto una donna costretta a prostituirsi all'ottavo mese di gravidanza. Per sconfiggere questa piaga è necessario un impegno forte da parte della Chiesa e un impegno forte da parte della società civile. Nella nostra diocesi esistono già diverse iniziative che vogliono essere un forte segno, basti ricordare l'attività delle associazioni di ispirazione cristiana quali la Papa Giovanni XXIII, l'Albero di Cirene, e il Centro di ascolto Ĉaritas». Alla prostituzione si possono aggiungere, sempre nella Bologna del duemila, prosegue don Allori, certe forme di lavoro, specie se «nero», l'insicurezza della casa, il mancato rispetto della dignità della persona dal concepimento alla morte naturale, e non ultima, una libertà senza regole che sfocia nello sballo delle droghe, nell'alcolismo, e in tutte le forme di bullismo. Con il Ced la Chiesa intende indicare all'uomo la strada per la vera libertà. «Celebrando i sacramenti, annunziando la Parola e con le opere di carità, la Chiesa promuove la vera liberazione dell'uomo, perché gli restituisce la dignità di figlio di Dio - prosegue don Allori - e ne soddisfa la fame, che non è solo di "pane", ma anche di verità. Tuttavia importanti sono pure le leggi, che sono un'indispensabile supporto al corretto uso della libertà. E essenziale quindi che la società recuperi i suoi principi ispirativi e valori chiari di riferimento. Oggi come nel XIII secolo, la Chiesa intende portare il suo contributo anche in questa direzione». Don Allori sottolinea infine come l'attenzione alla liberazione dell'uomo, anche nelle situazioni di concreto bisogno, sia una peculiarità della Chiesa bolognese. «Si tratta di una lunga tradizione della quale basti citare l'Ospedale S. Maria della vita, i Monti di pietà, le scuole per analfabeti di don Bedeschi o, per arrivare a tempi recentissimi, oltre a tante altre, le opere avviate da padre Marella, don Giulio Salmi, don Mario Campidori e la testimonianza di don Paolo Serra Zanetti». (M.C.)

Sole e Eucaristia /1

identità e della dignità di ogni uomo.

Bibliografia: una guida ragionata sulla salvaguardia del creato

preparazione al terzo Convegno, riteniamo utile proporre alcuni riferimenti per approfondire il tema n preparazione al terzo convegno, memano unie proporte alcum institucione per approblemi sociali e della salvaguardia del creato. 1) Due utili raccolte di materiali in: Ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro - Servizio nazionale per il progetto culturale, «Responsabilità per il creato. Un sussidio per le comunità», Elledici, Leumann (Torino) 2002. Ufficio nazionale per i problemi del lavoro - Servizio nazionale per il progetto culturale, «Per il futuro della nostra terra. Prendersi cura della creazione», Lanza / Gregoriana, Padova 2005. 2) Per approfondire i riferimenti ai temi ambientali nel Magistero: Pontificio Consiglio della giustizia e della pace, «Compendio della Dottrina sociale della Chiesa», Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2004, cap. X: «Salvaguardare l'ambiente», pp. 248-266. A. Giordano - S. Morandini - P. Tarchi (a cura), «La creazione in dono. Giovanni Paolo II e l'ambiente», EMI, Bologna 2005. 3) Sul rapporto tra teologia della creazione, spiritualità ed etica ambientale: F. Facchini (a cura), «Un ambiente per l'uomo», EDB, Bologna 2005. J.-R. Flecha, «Il rispetto del creato», Jaca Book, Milano 2000. K. Golser, «Religioni ed ecologia La responsabilità verso il creato nelle grandi religioni», EDB, Bologna 1995. Ignazio IV Hakim, «Salvare la creazione», Ancora, Milano 1994. J. Moltmann, «Dio nella creazione. Dottrina ecologica della creazione», Queriniana, Brescia 1986. S. Morandini, «Terra splendida e minacciata. Per una spiritualità della creazione», Ancora, Milano 2004. I. Musu (a cura), «Uomo e natura verso il nuovo millennio. Religioni, filosofia, scienza», Mulino, Bologna 1999. G. Panteghini, «Il gemito della creazione. Ecologia e fede cristiana», Messaggero, Padova 1992. M. Rosenberger, «Dizionario teologico di spiritualità del creato», EDB, Bologna 2006. L. Vischer, in «Studi Ecumenici». I. Zizioulas, «Il creato come eucaristia», Qiqajon, Magnano (VC) 1994. 4) Per il tema della salvaguardia del creato nell'Insegnamento della Religione Cattolica: N. Doro (a cura), «Responsabili per il creato», Elledici - Capitello, Torino 2005 (quattro fascicoli, uno per ogni ordine di scuola).

Sole e Eucaristia /2

A spasso nella «rete»: i credenti e l'ambiente

M olti siti sono dedicati a temi ambientali; ci limitiamo qui a segnalarne alcuni che contengono materiali di particolare interesse circa l'impegno dei credenti per l'ambiente: 1) Un Database di testi sulla salvaguardia del creato: www.progettoculturale.it. Una risorsa preziosa, cui si accede dalla sezione pubblicazioni del sito del Servizio Nazionale per il progetto culturale è il database di testi e documenti ecclesiali sulla salvaguardia del creato curato dalla Fondazione Lanza di Padova. Con oltre duecento record, esso consente di accedere a materiali del Magistero cattolico nelle sue varie espressioni, del movimento ecumenico e delle altre Chiese e Comunità ecclesiali cristiane. 2) Il Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee (Ccee): www.kath.ch/ccee/italiano/ambiti/ambiente.htm. I materiali delle sei consultazioni per i delegati per l'ambiente delle Conferenze Episcopali europee promosse dal Ccee dal 1999 al 2004. 3) Il Consiglio Ecumenico delle Chiese: www.wcc-coe.org. Nel sito del Cec si veda, in particolare, la pagina dedicata all'Unità III (Giustizia, Pace e Creazione). 4) La rete ambientale cristiana europea: www.ecen.org. Molti materiali sul rapporto tra sostenibilità e fede cristiana, come pure testi utili per un momento di preghiera sono presenti nel sito dell'Environmental Christian European Network, organizzazione ecumenica supportata dal Consiglio delle Chiese Europee.

